



PROVINCIA DI PIACENZA

N. 216 Reg. Del.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

ADUNANZA DEL 25/10/2013

Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI CALENDASCO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 28.9.2012, IN ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20. FORMULAZIONE RISERVE.

L'anno DUEMILATREDICI addì VENTICINQUE del mese di OTTOBRE alle ore 09:00 si è riunita la Giunta Provinciale appositamente convocata.

All'appello risultano:

TRESPIDI MASSIMO	PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	Presente
PARMA MAURIZIO	VICE PRESIDENTE	Assente
BARBIERI PATRIZIA	ASSESSORE	Presente
BURSI SERGIO	ASSESSORE	Presente
DOSI MASSIMILIANO	ASSESSORE	Presente
GALLINI PIERPAOLO	ASSESSORE	Presente
GHILARDELLI MANUEL	ASSESSORE	Presente
PAPARO ANDREA	ASSESSORE	Presente

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE FERDINANDO FERRINI.

Accertata la validità dell'adunanza il Sig. MASSIMO TRESPIDI in qualità di PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ne assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando la Giunta a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

Su relazione dell'Assessore BARBIERI PATRIZIA.

Si accerta, in via preliminare, l'esistenza dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 18.8.2000, n° 267.

* La proposta in oggetto come di seguito riportata viene approvata, con 7 voti favorevoli e 0 voti contrari espressi per alzata di mano, per il merito e successivamente e separatamente per l'immediata eseguibilità. Vi sono 0 astenuti.

Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI CALENDASCO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 28.9.2012, IN ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20. FORMULAZIONE RISERVE.

LA GIUNTA

Premesso che:

- il Comune di Calendasco, con deliberazione della Giunta comunale n. 2 del 10.1.2009, ha assunto il Documento di pianificazione preliminare all'elaborazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), e successivamente ha avviato il procedimento per la sua approvazione, convocando per il giorno 12.1.2009 la prima seduta della Conferenza di pianificazione di cui all'art. 14 della L.R. n. 20/2000;
- la Provincia ha formalizzato le proprie valutazioni con atto di Giunta provinciale n. 167 del 28.7.2011 e il Comune ha concluso i lavori della Conferenza di pianificazione con la seduta del 4.8.2011;

Preso atto che:

- il Comune di Calendasco, con deliberazione del Consiglio n. 33 del 28.9.2012, ha adottato, ai sensi dell'art. 32, comma 4, della L.R. n. 20/2000, il PSC, trasmettendo alla Provincia, con nota n. 7585 del 30.10.2012 (ricevuta al prot. prov.le n. 69224 del 5.11.2012), la documentazione di Piano per la formulazione delle eventuali riserve di cui all'art. 32, comma 7, della L.R. n. 20/2000;
- a seguito della verifica di completezza sulla documentazione trasmessa, con nota prov.le n. 76613 del 5.12.2012 sono state richieste integrazioni al Comune di Calendasco e si sono di conseguenza interrotti i termini per le riserve provinciali;
- tali integrazioni sono pervenute in allegato alla nota comunale n. 3120 del 24.4.2013 (prot. prov.le n. 30773 del 24.4.2013) e da tale data hanno ripreso a decorrere i termini (120 giorni) per le riserve, scadenti quindi il 22.8.2013;
- del deposito del Piano è stata data comunicazione mediante pubblicazione di avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT) n. 230 del 7.11.2012 e sul quotidiano Libertà del 8.11.2012, ai sensi dall'art. 14, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, anche ai fini della valutazione ambientale del Piano medesimo;
- a seguito di problematiche emerse in fase di istruttoria provinciale, il Comune, con nota e-mail del 31.7.2013 assunta il medesimo giorno al prot. prov.le n. 52813, chiedeva il differimento del citato termine del 22.8.2013 onde poter ricontrollare la documentazione trasmessa alla Provincia e alle Autorità ambientali, richiesta accolta con nota provinciale n. 530003 del 1.8.2013 che sospendeva pertanto l'istruttoria di competenza in attesa dei chiarimenti comunali ed impediva il configurarsi della fattispecie di tacita valutazione positiva del Piano (LR. 20/2000, art. 32, c. 7);
- con nota n. 6710 del 7.10.2013 (pervenuta al prot. prov.le n. 63243 del 8.10.2013) il Comune ha comunicato l'esito delle proprie verifiche e valutazioni circa la documentazione precedentemente inviata, integrando altresì quanto mancava in conformità con la delibera di adozione del Piano, e questa Amministrazione, prendendone atto, ha comunicato che l'istruttoria provinciale poteva quindi essere completata e consentire l'assunzione della decisione da parte della Giunta provinciale entro il termine procedimentale residuo scadente il 29.10.2013 (nota n. 64684 del 14.10.2013);

Dato atto che:

- la mancata stipula dell'Accordo di pianificazione, a conclusione della fase di concertazione, non consente il ricorso alla semplificazione procedurale disciplinata dal comma 3 dell'art. 32 della L.R. n. 20/2000;
- in questa sede la Provincia ha il compito di verificare la conformità del PSC al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e agli altri strumenti della pianificazione sovracomunale formulando le eventuali riserve entro il termine sopra descritto ed è altresì tenuta ad esprimere le proprie valutazioni in merito all'incidenza del PSC nei confronti dei Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale (SIC-ZPS) IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e IT4010016 "Basso Trebbia", svolgendo un'istruttoria in merito;

Esaminata la Relazione, depositata agli atti dell'Amministrazione, resa a conclusione dell'istruttoria svolta dal Servizio Urbanistica e Attività Estrattive, nella quale sono illustrate puntualmente le argomentazioni e le valutazioni tecnico-urbanistiche, nonché quelle a carattere geologico-ambientale comprensive delle valutazioni sullo studio del rischio idraulico elaborato dal Comune, riferite al PSC in argomento;

Considerato che:

- l'istruttoria anzidetta è stata svolta sulla base degli elaborati di Piano elencati in allegato n. 1 (denominato "Allegato 1 – Calendasco, elaborati PSC"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- dall'illustrazione delle argomentazioni e delle considerazioni contenute nella predetta Relazione istruttoria, cui si fa integrale rinvio per quanto non evidenziato nel presente provvedimento deliberativo, è emersa la necessità di formulare le riserve riportate nell'allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Calendasco, riserve al PSC adottato CC 33-2012"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- le valutazioni svolte in istruttoria per quanto riguarda l'incidenza del PSC nei confronti dei Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale (SIC-ZPS) IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" IT4010016 "Basso Trebbia", pure riportate nel citato allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Calendasco, riserve al PSC adottato CC 33-2012") parte integrante e sostanziale del presente atto, dovranno costituire nel loro complesso prescrizioni per il Comune in sede di svolgimento della Valutazione di Incidenza del PSC sui SIC-ZPS, il cui esito dovrà essere assunto all'interno di un provvedimento comunale da inoltrare alla Provincia ai fini dell'espressione del parere motivato relativo alla complessiva valutazione di sostenibilità del PSC;

Ritenuto di condividere le risultanze dell'istruttoria concludenti con la proposta di formulazione delle riserve, come riportato nell'allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Calendasco, riserve al PSC adottato CC 33-2012") parte integrante e sostanziale del presente atto;

Richiamate le seguenti disposizioni normative e regolamentari:

- L.r. 24 marzo 2000 n. 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", modificata, da ultimo, dalla L.r. 6 luglio 2009, n. 6;
- il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- il D.lgs. 2 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e, da ultimo, dal D. lgs. 11 agosto 2010 n. 128;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", modificato e integrato;
- il Capo I della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel testo vigente;
- il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 modificato e integrato;
- il vigente Statuto dell'Amministrazione provinciale;
- il vigente Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi;
- la Direttiva applicativa 7 febbraio 2000 dell'allora Settore Risorse finanziarie e patrimoniali recante "Individuazione dei provvedimenti che non comportano l'acquisizione dei pareri ex art. 53 L. 142/1990";

Visti i seguenti provvedimenti regionali a carattere generale:

- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla Conferenza di pianificazione, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 4 aprile 2001, n. 173;
- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.r. 24 marzo 2000, n. 20, art. A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione", approvato con deliberazione del Consiglio regionale 28 maggio 2003, n. 484;
- la deliberazione della Giunta regionale del 4 febbraio 2002, n. 126, che detta disposizioni concernenti l'attuazione del PAI e, in particolare, regola i rapporti tra il medesimo PAI e i Piani territoriali di coordinamento provinciale;
- la circolare regionale "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.r. n. 6 del 2009";
- la nota degli Assessori regionali alla Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e all'Ambiente e sviluppo sostenibile del 12 novembre 2008 recante "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della L.r. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 2 maggio 2007, n. 112, (pubblicata nel BUR n. 64 in data 17 maggio 2007), recante "Approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.r. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", in merito a "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" (proposta della G.r. in data 10.01.2007, n. 1)";

Visti i seguenti atti di pianificazione e programmazione sovracomunale:

- Piano territoriale regionale (PTR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993;
- Piano di tutela delle acque (PTA) dell'Emilia-Romagna approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001);
- Piano straordinario 267 (PS 267) per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, redatto ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 e aggiornato con deliberazione n. 20 del 26 aprile 2001;
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) approvato con atto della Giunta regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, da ultimo sottoposto a Variante generale approvata con atto dal Consiglio provinciale n. 69 del 2 luglio 2010;
- Piano infraregionale per le attività estrattive (PIAE) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 12 marzo 1996, sottoposto a variante approvata dal Consiglio provinciale il 14 luglio 2003 con deliberazione n. 83 e a successive varianti di cui una approvata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 33 del 12 aprile 2006 e l'altra con deliberazione del Consiglio provinciale n. 124 del 21 dicembre 2012;
- Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato dal Consiglio provinciale con atto n. 98 del 22 novembre 2004;
- Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 15 ottobre 2007;
- Piano provinciale per l'emittenza radio e televisiva (PPLERT) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 72 del 21 luglio 2008;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, dal Dirigente del Servizio Urbanistica e Attività Estrattive in ordine alla regolarità tecnica;

Atteso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che il presente provvedimento deliberativo, non investendo profili contabili in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile;

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto;

Ritenuto di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile stante la necessità di trasmettere tempestivamente il provvedimento medesimo al Comune di Calendasco per le successive determinazioni di competenza;

DELIBERA

per quanto indicato in narrativa,

1. di formulare al PSC del Comune di Calendasco, adottato con atto del Consiglio comunale n. 33 del 28.9.2012, le riserve riportate nell'allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Calendasco, riserve al PSC adottato CC 33-2012") parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dando atto che le stesse sono espresse con riferimento agli elaborati di cui all'allegato n. 1 (denominato "Allegato 1 – Calendasco, elaborati PSC") anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che, in merito all'incidenza del PSC nei confronti dei Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale (SIC-ZPS) IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e IT4010016 "Basso Trebbia", le riserve, pure riportate nel citato allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Calendasco,

riserve al PSC adottato CC 33-2012”) parte integrante e sostanziale del presente atto, dovranno costituire nel loro complesso prescrizioni in sede di svolgimento della Valutazione di Incidenza di competenza comunale;

3. di dare atto che il Comune di Calendasco, in sede di controdeduzione alle riserve, è tenuto ad adeguarsi alle medesime ovvero ad esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate;
4. di invitare il Comune di Calendasco a fornire, in sede di deduzioni, una stesura organica degli elaborati costitutivi del PSC controdedotto che evidenzia le eventuali modifiche in accoglimento delle presenti riserve e delle osservazioni avanzate dalle Amministrazioni pubbliche e dai soggetti privati di cui all’art. 32, comma 6, della L.R. n. 20/2000;
5. di inviare copia della presente deliberazione al Comune di Calendasco per gli adempimenti di competenza;
6. di precisare che il presente provvedimento deliberativo sarà trasmesso in elenco ai capigruppo consiliari contestualmente alla pubblicazione all’albo on-line dell’Ente, ai sensi dell’art. 125 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali;
7. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell’art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000 recante il “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali” modificato e integrato.

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

II PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

MASSIMO TRESPIDI

II SEGRETARIO GENERALE

FERDINANDO FERRINI



PROVINCIA DI PIACENZA

Servizio Urbanistica e attività estrattive

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. 2419/2013 del Servizio Urbanistica e attività estrattive ad oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI CALENDASCO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 28.9.2012, IN ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20. FORMULAZIONE RISERVE., si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

Piacenza lì, 25/10/2013

**Sottoscritto dal Dirigente
(MARENGHI DAVIDE)
con firma digitale**

Allegato 1 – Calendasco, elaborati PSC

ELENCO DEGLI ELABORATI COSTITUTIVI LO STRUMENTO URBANISTICO	SCALA
QUADRO CONOSCITIVO (QC)	
Sistema socio-economico. Relazione	/
Quadro Conoscitivo –Sistema Naturale e Ambientale	/
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N1: Litologia di superficie e morfologia	1:10.000
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N2: Idrogeologia e vulnerabilità degli acquiferi	1:10.000
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N3: Suscettibilità sismica e secanti di pericolosità sismica locale	1:10.000
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N4: Sistema idrografico superficiale	1:10.000
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N5: Uso reale del suolo e qualità agronomica dei suoli	1:10.000
Sistema Naturale e Ambientale. Tav. N6: Ambiti di particolare valore naturale e ambientale, rete ecologica e assetto vegetazionale	1:10.000
Quadro Conoscitivo –Sistema Territoriale	/
Sistema Territoriale. Tav. T1: Sistema della mobilità	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T2: Reti tecnologiche: sistema energetico e delle comunicazioni	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T3: Reti ed impianti tecnologici: sistema idrico integrato e dei rifiuti	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T4: Tipologie insediative e gerarchia dei centri	1:25.000
Sistema Territoriale. Tav. T5: Sistema insediativo e soglie storiche	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T6: Sistema insediativo urbano	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T7: Stato di conservazione dei centri storici	
Sistema Territoriale. Tav. T8: Sistema delle dotazioni territoriali	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T9: Inquadramento turistico e fruibilità	1:10.000
Sistema Territoriale. Tav. T10: Sistema insediativo rurale	1:10.000
SCHEDE Edifici Rurali – Vol. 1 Schede dei complessi edilizi rurali ricadenti nel territorio extra urbano	/
SCHEDE Edifici Rurali – Vol. 2 Schede dei complessi edilizi rurali ricadenti nel territorio extra urbano	/
Quadro Conoscitivo - Sistema della Pianificazione	/
Sistema della Pianificazione. Tav. P1: Pianificazione sovraordinata. Elementi strutturali	1:10.000
Sistema della Pianificazione. Tav. P2: Pianificazione sovraordinata. Elementi di tutela	1:10.000
Sistema della Pianificazione. Tav. PSC 03: Stato di Attuazione	1:10.000
PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)	
Relazione di PSC	/
Norme Tecniche Strutturali	/
Tav. PSC01 – Assetto territoriale	1:10.000
Tav. PSC02 – Vincoli e rispetti	1:10.000
Tav. PSC03 – Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali	1:10.000
Tav. PSC04 – Assetto geologico – sismico. Fattibilità delle trasformazioni	1:10.000
Tav. PSC05 – Assetto geologico – sismico. Fattibilità delle trasformazioni	1:10.000
Tav. V01 – Compatibilità ambientale alla trasformazione urbanistica	1:10.000
Tav. V2 – Compatibilità Strutturale alla trasformazione urbanistica	1:10.000
Approfondimenti geologici-sismici. Moduli di analisi edificatoria con valutazioni sismiche	/
VALSAT	/
ValSAT – Sintesi non Tecnica	/

ELENCO DEGLI ELABORATI COSTITUTIVI LO STRUMENTO URBANISTICO	SCALA
STUDIO IDRAULICO. Individuazione delle aree a rischio idraulico lungo il corso del fiume Po e del fiume Trebbia nel territorio comunale	
Relazione tecnica	/
Tavola 001 – Pericolosità residuale di inondazione	1:10.000
Tavola 002 – Rischio residuale di inondazione	1:10.000
Tav. S.I.04: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
Tav. S.I.05: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
Tav. S.I.06.1: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
Tav. S.I.06.2: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
Tav. S.I.07.1: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
Tav. S.I.07.2: Variante 2007di adeguamento fasce di tutela fluviale	1:5.000
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	
Norme Tecniche di Attuazione	/
Allegato 1 – Cartografia della Classificazione acustica del territorio comunale (Tavv. 1, 2, 3, 4)	1:5.000
Allegato 2 – Classificazione delle Strade Provinciali	
Allegato 3 – Classificazione delle Strade Comunali	
Allegato 4 – Elenco delle Attività Industriali, Artigianali e Commerciali	/
Allegato 5 – Regolamento Comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee (per tale regolamento si fa riferimento a quello proposto da ARPA, integrato con la regola deroga Attività Agricole)	/
Allegato 6 – Tabella 2b del Regolamento Comunale Elenco Manifestazioni	/

VALUTAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Il Piano deve attenersi per quanto possibile, per ragioni di risparmio ed efficienza complessiva, al principio di semplificazione e di non duplicazione dei contenuti già noti e adeguatamente rappresentati negli strumenti originari vigenti, fortemente riaffermato dalla L.R. n. 20/2000 anche nelle sue più recenti modifiche (rif. art. 4, commi 2bis e 2ter, e art. 18bis). Tale approccio consente di concentrare le attività di pianificazione sui contenuti di specifica competenza comunale, nel livello di dettaglio richiesto per ciascuna tematica, sia per quanto concerne gli aspetti conoscitivi/analitici/valutativi sia per quelli di carattere prescrittivo. Riguardo a questi ultimi, dalla legislazione regionale emerge una chiara indicazione circa l'inopportunità di riprodurre, totalmente o parzialmente, normative di diretta applicazione, il cui semplice richiamo può essere sufficiente a garantire il necessario coordinamento delle previsioni di competenza, con ciò creando anche un vantaggioso automatismo rispetto a quella parte di adeguamenti di fatto non meritevoli di onerosi procedimenti di legittimazione.
2. A seguito delle modifiche richieste nell'ambito delle riserve provinciali, risulta necessario rendere coerenti tutti gli elaborati (Quadro Conoscitivo, progetto di Piano e ValSAT), procedendo ad effettuare le necessarie variazioni degli elaborati cartografici e testuali in modo coordinato.
Inoltre, occorre eliminare tutti i refusi relativi al comune di Podenzano.
3. Risulta necessario modificare, integrare ed aggiornare gli elaborati di Piano, per quanto non ancora effettuato, sulla base dei pareri finora formulati dagli Enti ed organismi coinvolti nell'iter procedurale di approvazione del PSC.
4. E' necessario integrare gli elaborati descrittivi del Quadro Conoscitivo con l'illustrazione e la sintesi valutativa di tutte le tematiche contenute nell'Atto di Indirizzo C.R. n. 173/2001, sulla base dei contenuti del QC del PTCP vigente, dei dati messi a disposizione dalla Provincia, dagli uffici comunali e dagli enti ed organismi coinvolti. In particolare, per ciascuna tematica e nell'ambito di ciascuno dei sistemi descritti dovrebbero essere riportati in modo omogeneo:
 - la metodologia di analisi,
 - le fonti,
 - i risultati,
 - le potenzialità e le criticità (analisi SWOT),
 - gli scenari evolutivi,
 - la specifica sintesi valutativa.Anche in considerazione del ruolo dell'analisi SWOT, che è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento e di costituire un supporto alle scelte di Piano, risulta necessario rivedere i contenuti delle matrici elaborate, integrandone i testi ove risultino mancanti o carenti.
5. Gli elaborati cartografici finali del Piano dovranno essere trasmessi a questa Amministrazione secondo modelli e con formati digitali definiti da:
 - l'Atto di Indirizzo C.R. n. 484/2003 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n.20, art. A-27 – Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione",
 - l'elaborato formalizzato con D.D. 2172/2006: "Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale (PSC)", in attuazione della stessa Deliberazione n. 484/2003,
 - la "Circolare in merito alle modalità operative di deposito di strumenti urbanistici in formato digitale presso la Regione Emilia-Romagna (procedure articoli 29 della LR 37/2002 e 41 della LR 20/2000)".Inoltre, ai fini di una più chiara comprensione ed interpretazione degli elaborati, risulta opportuno inserire, all'interno delle legende delle tavole di PSC, i riferimenti all'articolato normativo di Piano, alle disposizioni normative vigenti ed alle fonti dei dati.

6. Risulta necessario rivedere ed integrare i contenuti della Normativa Tecnica Strutturale del PSC e dei suoi Allegati “Residenziale - Schede ambiti per nuovi insediamenti” e “Produttivo - Schede ambiti per nuovi insediamenti”, in coerenza con:
- i compiti assegnati dalla LR 20/2000 al PSC, al POC e al RUE, anche alla luce dei contenuti della recente LR 15/2013;
 - il PTCP vigente;
 - i contenuti dei Piani di settore vigenti,
 - le disposizioni di specifiche leggi nazionali e regionali vigenti;
- che nell'attuale stesura risultano mancanti, parziali o contrastanti con i contenuti degli elaborati di Piano citati, tenendo conto anche delle modifiche agli elaborati di PSC che saranno effettuate in accoglimento alle specifiche riserve provinciali.

QUADRO CONOSCITIVO

A - SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

7. I dati riportati nella relazione e riferiti agli aspetti demografici sono aggiornati al 2009; risulta necessario integrare l'illustrazione sulla base dei più recenti dati dell'anagrafe comunale e di quelli pubblicati sulla G.U. n. 209 del 18.12.2012 relativa al Censimento 2011, aggiungendo i dati relativi alla struttura dei nuclei famigliari (tasso di natalità e di mortalità, composizione media della famiglia, distribuzione della popolazione sul territorio comunale, ...) e descrivendo i livelli di integrazione sociale dei residenti immigrati, evidenziando eventuali gruppi di popolazione a rischio di emarginazione, fenomeno che sembra interessare alcune zone del territorio comunale (V. paragrafo 2.2.3).
- Infine, risulta necessario analizzare il fenomeno dei movimenti quotidiani della popolazione sul territorio comunale che, nel QC del PSC adottato, risulta mancante. Considerato, infatti, il dichiarato livello di attrazione esercitato dai territori comunali contigui e, in particolare, da S. Nicolò (Rottofreno) e da Piacenza, è necessario integrare il documento con un'analisi relativa agli spostamenti dei residenti gravitanti, per motivi di studio e lavoro, sui centri citati.
8. In più punti della Relazione del QC Il Comune dichiara che “non possiede dati censuari attendibili per poter effettuare una corretta analisi del sistema abitativo, e non dispone delle risorse sufficienti per approntarlo in fase di PSC”.
- In considerazione dell'importanza numerica e della rilevanza storico-testimoniale del patrimonio edilizio diffuso sul territorio comunale, occorre provvedere ad un'illustrazione sistematica, completata da un'analisi critica e da un commento dei dati riportati, del patrimonio abitativo presente sul territorio comunale, approfondendone le caratteristiche: tipologia d'uso, utilizzo, abitazioni occupate e non occupate, titolo di godimento, classificazione delle abitazioni per epoca di costruzione, per numero di stanze e/o superficie, patrimonio abitativo esistente che necessita di interventi di recupero e di riqualificazione, attività edilizia abitativa (nuove, ristrutturazioni, ampliamenti, demolizioni, sanatorie, ...) degli ultimi anni.
9. Occorre completare l'illustrazione del sistema produttivo. In particolare, si segnala la necessità di predisporre una completa analisi relativa alla struttura produttiva presente sul territorio comunale, che consenta una stima del fabbisogno produttivo ed una schedatura delle principali realtà produttive esistenti sul territorio comunale, a partire dagli elaborati del QC del PTCP vigente (Volume A ed Allegato C1.7 (R)), che dovranno essere aggiornati e dei dati più recenti contenuti nell'Archivio Asia – Imprese ed Unità locali dell'ISTAT.
10. Si evidenzia l'esigenza di migliorare il censimento delle aziende agricole presenti sul territorio comunale dal punto di vista descrittivo, cartografico e, eventualmente, mediante schedatura.
11. Nella relazione illustrativa del QC la descrizione della tematica afferente al turismo risulta ancora carente (cfr. valutazioni sul DP). Essa deve essere svolta dettagliando i dati presenti nel QC del PTCP vigente (Sistema economico e sociale) e sulla base degli elementi cartografati sulla tavola T9 – Inquadramento turistico e fruibilità. Si fa presente che possono costituire un riferimento anche le elaborazioni degli Uffici della Provincia (cfr. www.provincia.pc.it/statistica) e la rivista Piacenz@ECONOMIA LAVORO E SOCIETA'.

12. Si prende atto dell'approfondimento elaborato relativamente al commercio in sede fissa e si ritiene che i dati debbano essere aggiornati inserendo quelli più recenti a disposizione degli uffici comunali e di quelli dell'Osservatorio regionale sul commercio.
- Si rammenta che la normativa di settore ha stabilito che il Quadro Conoscitivo deve provvedere all'analisi della rete distributiva esistente, mediante l'illustrazione dell'assetto delle strutture di vendita presenti sul territorio (almeno in termini di localizzazione e consistenza di ciascun esercizio di vicinato o media [medio-piccola e medio-grande] struttura di vendita, di localizzazione delle aree o assi o fronti ove si concentra il commercio di vicinato e di perimetrazione di eventuali Progetti di Valorizzazione Commerciale –PVC- approvati), sulla base dei dati più recenti a disposizione degli uffici comunali.
- In particolare, occorre procedere all'illustrazione dell'assetto della rete distributiva esistente sul territorio comunale, elaborata sulla base del censimento degli esercizi presenti in termini di:
- superficie di vendita complessiva autorizzata,
 - numero di residenti per esercizio,
 - numero di esercizi,
 - dotazione di superficie di vendita ogni mille abitanti,
- dati che devono essere disarticolati per ogni tipologia dimensionale (esercizi di vicinato, medio-piccole e medio-grandi strutture di vendita, eventuali centri commerciali di vicinato e complessi commerciali o gallerie commerciali di vicinato) e del settore merceologico (alimentare e non alimentare).
- Si ritiene necessario inoltre, completare il paragrafo 2.6 della relazione inserendo una graficizzazione degli esercizi commerciali presenti su tutto il territorio comunale (non solamente nel capoluogo), la localizzazione di eventuali aree o assi o fronti ove si concentra il commercio di vicinato e la perimetrazione di eventuali Progetti di Valorizzazione Commerciale (PVC) approvati.
- Infine, si evidenzia la necessità di predisporre una valutazione critica del dimensionamento della rete distributiva esistente, sulla base di un raffronto con i dati disponibili a livello provinciale e regionale (popolazione residente e gravitante, tendenze socio-demografiche, efficacia della dislocazione della rete distributiva esistente rispetto all'accessibilità, previsioni del PRG vigente, ...).
13. Il paragrafo 2.7.1 della relazione concernente il sistema socio-economico contiene una sintesi delle previsioni di PSC; risulta necessario accorpate il testo proposto alla relazione di PSC, in corrispondenza del dimensionamento di Piano, coordinandone i contenuti ed i dati quantitativi.

B - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

14. Nella relazione di QC Sistema Naturale e Ambientale vengono richiamati i documenti conoscitivi di PTCP che trattano della tematica dei biotopi umidi senza però riportarne i contenuti; con riferimento all'art. 16 comma 2 (l) delle NTA del PTCP, è pertanto necessario integrare il citato documento di piano con una descrizione delle aree e nel caso in cui un biotopo non sia più stato rilevato, es. quello denominato "lanca di Mezzano Vigoleno", occorre darne attestazione sempre nel QC.
15. Si ritiene necessario integrare gli elaborati di Piano relativamente agli aspetti della qualità dell'aria. In particolare, nel QC si fa riferimento ai dati del PPRTQA ed al Rapporto tecnico annuale ARPA dell'anno 2009; si rileva che sul sito web di ARPA sono disponibili Report più recenti relativi alla qualità dell'aria sul territorio provinciale ed approfondimenti effettuati sulla base di dati misurati con laboratorio mobile; inoltre, si rammenta che sul sito web regionale sono disponibili i dati del DP del Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR), approvato con atto G.R. n. 949/2013.
- Infine, negli elaborati del PSC e nel documento di ValSAT occorre operare un'integrazione relativamente agli aspetti atmosferici (qualità dell'aria, aspetti meteorologici, ecc.), in coerenza con quanto disposto dall'art. 40 delle NTA del PPTRQA.
16. Occorre che gli elaborati siano integrati con i contenuti di cui alla normativa di settore sull'inquinamento luminoso e, in particolare, di cui al paragrafo "Adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" dell'Allegato B alla Deliberazione G.R. n. 2263/2005.

C - SISTEMA TERRITORIALE

17. Con riferimento ai contenuti del sistema insediativo territoriale, occorre completare gli elaborati del Quadro Conoscitivo del PSC (Relazione Sistema territoriale, paragrafo 6.4 e Tav. T4 – Tipologie insediative e gerarchia dei centri) sulla base di quanto stabilito dall'Atto di indirizzo regionale C.R. n. 173/2001 relativamente alla descrizione delle principali tipologie insediative presenti in tutti i principali centri abitati, della gerarchia dei centri abitati, declinata a partire da quanto illustrato dagli elaborati del QC del PTCP 2007 (Vol. C, Tav. C1.b, All. C1.1 (R)).

Si rammenta di aggiornare anche l'indice della Relazione del Sistema Territoriale.

Relativamente alla Tav. T4 – Tipologie insediative e gerarchia dei centri, si chiede di valutare l'opportunità di suddividere gli specifici contenuti in elaborati cartografici separati (ad esempio in funzione dei tematismi/sistemi illustrati); il citato elaborato T4 include, infatti, la gerarchia dei centri, le dotazioni territoriali dei centri (non di Calendasco, ma dei territori limitrofi), la classificazione degli insediamenti storici, alcuni elementi del sistema insediativo storico e le Unità di paesaggio definiti dal PTCP.

Inoltre, l'elaborato cartografico predisposto risulta di difficile lettura, in quanto mancante di una base topografica.

18. In merito al tema "Sistema insediativo storico urbano e rurale", si evidenzia quanto segue:

- risulta necessario integrare la Relazione "QUADRO CONOSCITIVO. Sistema Territoriale" al fine di descrivere quanto rappresentato sulla Tav. T5 Sistema insediativo e Soglie storiche, in riferimento all'impianto urbano e alla sua evoluzione;
- considerato che la legenda della Tav. T5 non riporta un'articolazione corretta delle tematiche riportate in cartografia, risulta necessario riarticolarne le voci in riferimento alla Tav. C1f del PTCP (vd. sezioni e sottosezioni), inserendo relativamente alle stesse i riferimenti agli articoli della L.R.20/2000 che disciplinano i contenuti rappresentati;
- per quanto riguarda gli insediamenti storici, risulta necessario approfondire, secondo le disposizioni del PTCP vigente, la trattazione relativa alla gerarchia degli insediamenti storici contenuta nella Relazione "QUADRO CONOSCITIVO. Sistema Territoriale", e rappresentata sulla Tav. T5; in particolare sulla base dell'analisi, relativamente a tutto il territorio comunale, delle zone urbane storiche e delle strutture insediative storiche non urbane, in riferimento alle Tavole A1.1 e A1.2 del PTCP e all'Allegato N2 e secondo le disposizioni di cui all'art.24 del medesimo Piano provinciale, si verifichino ed eventualmente si integrino le individuazioni del PTCP stesso, al fine di definire nelle tavole di Piano, sulla base della metodologia di analisi proposta dal Piano provinciale, la perimetrazione degli insediamenti storici; in particolare si individuino Calendasco e Sant'Ilmanto come "Tessuti agglomerati" e non come "Tessuti agglomerati principali" e si verifichi l'eventuale presenza di nuclei secondari, provvedendo ad effettuarne la perimetrazione. Sulla Tav. T5 sono individuati come "centri storici consolidati" anche insediamenti non caratterizzati come tessuti o nuclei (Possenta, Bonina, Castellazzo di Sotto e Puglia), per i quali tra l'altro è stato analizzato sulla "Tav. T7: Stato di conservazione dei centri storici", lo stato di conservazione: si valuti pertanto la possibilità di caratterizzarli come nuclei secondari. Relativamente ai nuclei secondari il Comune, dopo averne verificato nel QC la qualità storica ed architettonica, potrà proporre, in modo motivato e documentato, e in coerenza con la metodologia indicata nel Quadro conoscitivo del PTCP (Volume C- Sistema territoriale) di non effettuare la perimetrazione, attuando una tutela limitata o mirata a singole unità edilizie di valore storico ed architettonico, individuabili come "Zone ed elementi d'interesse storico-architettonico e testimoniale". Nel QC va inoltre valutato lo stato di alterazione dei tessuti agglomerati o non agglomerati: in particolare si evidenzia che relativamente ai tessuti agglomerati, che risulteranno totalmente o parzialmente alterati, il PSC potrà escludere dalla perimetrazione le parti non più originarie che siano localizzate marginalmente al nucleo integro, anche indicando riferimenti morfologici e tipologici per l'eventuale sostituzione dei tessuti alterati ancora in stretto rapporto con l'edificazione storica residua. Sulle Tavole T5 e T7 (per la quale non risulta indicata la scala) si indichino pertanto, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, i centri storici o zone storiche oppure le Zone ed elementi d'interesse storico-architettonico e testimoniale; si modifichino di conseguenza anche le legende. Inoltre si elimini dalla Tav. T7, il termine "Zone A", in quanto non più utilizzato ai fini pianificatori nell'attuale normativa urbanistica regionale ed i riferimenti presenti in Relazione relativi alle normative abrogate.

Si modifichino le Tavole T5 e T7 e di conseguenza anche la Tav. T6 (sulla quale relativamente al centro storico, sono state utilizzate retinature che non permettono una chiara lettura del tematismo), sulla base delle precedenti considerazioni e si esplicitino nella Relazione le analisi effettuate e la metodologia utilizzata allegando materiale documentale e fotografico (in Relazione, a pag. 80, si fa riferimento ad una schedatura di

edifici ubicati nel territorio perimetrato come territorio urbanizzato, allegata al Piano, che non è stata rinvenuta);

- relativamente agli insediamenti non individuabili come “zone urbane storiche e delle strutture insediative storiche non urbane”, si suggerisce di utilizzare la definizione generale “Zone ed elementi d'interesse storico-architettonico e testimoniale”, per tutti i beni individuati sulla Tav. T5, suddivisi a loro volta, fra insediamenti di interesse storico-architettonico e insediamenti di interesse testimoniale, caratterizzandoli con la dicitura “*Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 Parte Seconda*” se sono tutelati con formale decreto e “*Beni architettonici di proprietà di enti pubblici e/o religiosi vincolati ope legis*”; relativamente ai beni soggetti alle disposizioni del D.Lgs.42/2004 risulta necessario verificare l'individuazione e gli elenchi indicati in legenda, sulla base di eventuali nuove dichiarazioni di tutela nel frattempo emesse e dei beni di proprietà pubblica con più di settant'anni. I “complessi rurali di antica formazione” individuati sulla Tav.T5, devono essere caratterizzati come “Zone ed elementi d'interesse storico-architettonico e testimoniale”: architettura rurale. Si espliciti nella Relazione QUADRO CONOSCITIVO. Sistema Territoriale, l'analisi effettuata e la metodologia utilizzata, riportando gli elenchi delle emergenze di valore storico-architettonico testimoniale ed allegando una schedatura idonea a descriverne le caratteristiche;
- relativamente alle zone di interesse archeologico individuate sulla Tav. T5, si evidenzia che l'art.22 del PTCP vigente, al comma 2 prevede che i Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici, tengano conto delle individuazioni presenti sulle tavole C1.f, provvedendo alla definizione della loro perimetrazione in accordo con la Soprintendenza per i Beni archeologici. Considerato che oltre alla zona archeologica in località Malpaga, che deve essere definita in legenda come “Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico: b2 – area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti”, sono state individuate e perimate sulla Tav. T5, diverse zone di interesse archeologico, alcune ubicate in corrispondenza di quelle localizzate in modo puntiforme nel PTCP, altre con diversa localizzazione, si chiarisca in Relazione l'analisi effettuata, illustrando dettagliatamente metodologia utilizzata e fonti e predisponendo uno specifico allegato che contenga una schedatura dei siti di interesse archeologico, sulla base dei contenuti dell'All.C1.3 (R) “Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche” al QC del PTCP vigente. Infine si evidenzia che il PTCP indirizza i Comuni alla elaborazione della “Carta delle potenzialità archeologiche” nell'ambito della predisposizione del PSC; si valuti pertanto l'opportunità di predisporre tale carta secondo quanto dispone il comma 6 dell'art.22;
- relativamente alla viabilità storica individuata sulla Tav.T5, si prende atto della volontà del Comune di recepire i tratti di viabilità storica così come individuati nel PTCP vigente; si ritiene comunque necessario integrare la Relazione descrivendo la metodologia di analisi utilizzata ed i risultati. Infine si evidenzia che sempre ai sensi del Piano provinciale, risulta necessario individuare la viabilità storica urbana comprensiva degli slarghi e delle piazze, sulla scorta del primo catasto dello Stato nazionale. Infine si rileva che la voce di legenda “Ponte” non trova riscontro sulla cartografia;
- sulla Tav. T5 sono individuati “Rinvenimenti strade romane” e “Tracce strade romane”; tali individuazioni non risultano però supportate da alcuna analisi e/o materiale documentale. Si tratti pertanto la tematica, integrando la Relazione, anche in riferimento ai contenuti del PTCP, valutando quindi la possibilità di effettuare variante allo stesso Piano provinciale secondo le procedure di cui all'art.22 della L.R.20/2000. Peraltro, in quest'ultima ipotesi, dovrebbe essere riavviata la Conferenza di Pianificazione e, quindi, riadottato il PSC.

19. Relativamente al censimento degli edifici in territorio rurale contenuto negli elaborati SCHEDE Edifici Rurali – Vol.1/2. Schede dei complessi edilizi rurali ricadenti nel territorio extraurbano, si evidenzia quanto segue. Sulla base dell'art.A-9 della L.R. 20/2000, fra il patrimonio edilizio extraurbano censito, il Comune deve individuare:

- ♦ Immobili soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004, ovvero che presentino caratteristiche tali da essere riconosciuti come beni di interesse artistico, storico e architettonico;
- ♦ Immobili di interesse storico, culturale e testimoniale non vincolati;
- ♦ Immobili che, rimasti inalterati nel tempo, presentano caratteristiche tipologiche ben definite. Si può fare riferimento alla Carta Tematica contenuta nell'Appendice 2 dell'allegato C1.4 (R) al QC del PTCP vigente che rappresenta in sintesi la distribuzione delle principali tipologie insediative rurali sul territorio provinciale;
- ♦ Immobili che, pur presentando ancora determinati caratteri tipologici, sono stati interessati da interventi irreversibili che ne hanno alterato irrimediabilmente le caratteristiche originarie ed immobili che non ricadono nella classificazione tipologica proposta ma che presentano comunque caratteristiche di testimonianza.

Si integrino pertanto gli elaborati di QC con le suddette informazioni.

20. Nella Relazione illustrativa non sono state illustrate le componenti del sistema dei territori urbanizzati, in particolare: le caratteristiche urbanistiche e funzionali dei tessuti urbani e le condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente, le parti del territorio urbano eventualmente caratterizzate da situazioni di degrado, quelle caratterizzate da concentrazione di attività produttive o da una specializzazione funzionale (valutandone gli effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi), gli eventuali progetti di recupero e riqualificazione finora attivati dall'Amministrazione Comunale (realizzati e non). Occorre integrare gli elaborati predisposti (relazione e cartografia) con l'illustrazione di tali tematiche, parzialmente cartografate sulle tavole T6: "Sistema insediativo urbano".
- Inoltre, occorre integrare gli elaborati predisposti con l'illustrazione dell'assetto dei principali ambiti esistenti sul territorio comunale aventi omogenee funzioni (residenziali, produttive o a servizi); tale illustrazione deve fare riferimento: per gli ambiti con destinazione residenziale, ai principali centri abitati del territorio comunale, per gli ambiti di tipo produttivo, ai principali insediamenti di rilevanza sovracomunale (PTCP) e comunale.
21. In base alle disposizioni stabilite dall'art. A-6 bis della LR 20/2000, il PSC deve stabilire il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale, tenendo conto delle eventuali carenze pregresse, nell'osservanza della quota del 25% stabilita dall'art. 78 delle Norme del PTCP ovvero stabilendo le diverse esigenze abitative ai sensi del comma 2 dell'articolo citato. Pertanto, il QC deve contenere l'analisi, gli elementi di potenzialità e criticità, gli scenari evolutivi e la valutazione critica relativi alla tematica della edilizia residenziale sociale (ERS).
22. La descrizione dei servizi presenti sul territorio comunale proposta nell'ambito della prima versione del QC allegato al DP del PSC (novembre 2008) è stata eliminata. Pertanto, risulta necessario ripristinare il testo mancante ed integrare gli elaborati secondo quanto richiesto sia in Conferenza di Pianificazione che nelle valutazioni finali sul DP del PSC. Infatti, risulta necessario approfondire l'illustrazione degli spazi ed attrezzature pubbliche effettuando una descrizione di tutti gli elementi costitutivi il sistema dei servizi, un bilancio quantitativo ed un'analisi qualitativa degli stessi (livello di funzionalità ed accessibilità), tenendo conto degli abitanti non residenti e gravitanti sul territorio comunale che usufruiscono di tali servizi ed attrezzature (bacino d'utenza).
- Con riferimento alla tavola T8 – Sistema delle dotazioni territoriali, si evidenzia che in legenda:
- è stato utilizzato lo stesso graficismo per le "Zone di rispetto cimiteriali" e le "Isole Po";
 - mancano gli estremi dell'atto di approvazione del Parco fluviale regionale del Trebbia;
 - non è chiara la differenza tra "Verde pubblico di interesse generale" e "Verde pubblico".
- Per quanto concerne l'illustrazione della tematica "Reti ed impianti tecnologici" presenti sul territorio comunale, si evidenzia la necessità di aggiornare i dati riportati nella relazione illustrativa e, eventualmente, nei corrispondenti elaborati cartografici; ad esempio, per il Capitolo 4 relativo alla tematica della produzione e gestione dei rifiuti, l'aggiornamento dei dati è al 2008 per i rifiuti urbani ed il 2005 per quelli speciali.
- Sarebbe utile, infine, completare l'illustrazione del sistema dei rifiuti con la graficizzazione degli elementi presenti sul territorio comunale necessari alla raccolta e smaltimento degli stessi.
23. In base a quanto disposto dalla LR 20/2000 e dall'Atto di indirizzo C.R. n. 173/2001, il Sistema Territoriale deve contenere la trattazione degli aspetti relativi alla qualità ecologica ed ambientale, condotta sulla base dell'analisi delle problematiche relative alle componenti aria, acque, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rifiuti ed energia; pertanto, occorre provvedere all'integrazione degli elaborati del Sistema territoriale mediante l'individuazione delle dotazioni ecologiche esistenti e quelle necessarie a superare le eventuali problematiche esistenti.
- Con particolare riferimento alla previsione di "due aree preferenziali per l'installazione di eventuali nuove stazioni radio base per la telefonia mobile", occorre che tali areali siano riportati, oltre che nella "tavola di ValSAT", anche all'interno delle tavole PSC01, PSC02 e PSC03 e di esse si abbia un riscontro anche all'interno della Relazione di PSC e delle NTS.
24. Alcuni elaborati del Piano di classificazione acustica comunale risultano mancanti, sia nella versione cartacea che digitale (Allegato 2 – Classificazione delle Strade Provinciali, Allegato 3 – Classificazione delle Strade Comunali, Allegato 4 – Elenco delle Attività Industriali, Artigianali e Commerciali e Allegato 5 – Regolamento Comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee (per tale regolamento si fa riferimento a quello proposto da ARPA, integrato con la regola deroga Attività Agricole), pur essendo stati considerati nell'atto di adozione.

25. Relativamente al sistema della mobilità, è necessario completare i contenuti presenti all'interno della tavola T1: "Sistema della mobilità" e quelli descritti nella relazione del Sistema Territoriale (Capitolo 2) con l'insieme degli impianti, opere e servizi di supporto alle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci. Relativamente alla tavola T1 "Sistema della mobilità", si evidenzia che:
- i punti critici per la sicurezza sono contraddistinti da un simbolo con due diverse dimensioni, delle quali non è chiara la funzione;
 - i punti di attracco del sistema idroviario ed il tracciato della Via Francigena non corrispondono a quelli individuati dalla tavola C2.B nord del QC del PTCP vigente.
26. Al cap. 11 del QC viene ripresa l'articolazione del territorio rurale elaborata dal PTCP con una suddivisione in componente produttiva e paesaggistica. Nella Relazione di PSC vengono esclusivamente enunciati degli obiettivi per il territorio rurale e all'art. 18 delle NTS compare un'articolazione con suddivisione in rurale produttivo e aree di valore naturale e ambientale (descritte tra l'altro senza considerare il parco del Trebbia nel sistema naturale e ambientale). E' necessario che la tematica venga affrontata con maggiore coerenza nell'ambito dei vari documenti che costituiscono il PSC, esplicitando le motivazioni o le metodologie che stanno alla base della ripartizione del territorio rurale di Calendasco, considerando in primo luogo le metodologie applicate dal PTCP. Ai fini della definizione dei diversi ambiti del territorio rurale (aree di valore naturale ed ambientale, agricoli di rilievo paesaggistico, ad alta vocazione produttiva agricola, agricoli periurbani), risulta opportuno che gli elaborati del QC (Relazioni e cartografia), siano completati con l'illustrazione dell'assetto del territorio rurale, definendo le parti di territorio omogenee per:
- uso e caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo-pastorale o forestale;
 - condizioni di marginalità produttiva agricola dei territori dissestati o improduttivi, anche a causa della pressione insediativa (componente periurbana);
 - presenza di valori paesaggistici, quale peculiare rappresentazione della identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale delle diverse realtà locali (componente paesaggistica);
 - caratteristiche delle aziende agricole e loro particolare vocazione e specializzazione nell'attività di produzione di beni agro-alimentari (componente produttiva).
- Tale analisi può essere effettuata utilizzando la metodologia ed i contenuti presenti nel QC del PTCP 2007. Risulta necessario rivedere le schede relative al patrimonio edilizio rurale esistente in zona agricola, a partire dai contenuti presenti all'interno della scheda predisposta nell'elaborato C1.4 "Il sistema insediativo dell'architettura rurale" del QC del PTCP.
27. I contenuti proposti ai capitoli 12 e 13 della relazione del Sistema territoriale appaiono quale ripetizione di quanto riportato più propriamente nel Sistema Naturale e Ambientale. Pertanto, si ritiene più corretto stralciare tali temi dal Sistema C territoriale ed accorpate la trattazione inerente agli aspetti vegetazionali, faunistici e naturali in generale, al citato Sistema B Naturale ed Ambientale.

D - SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

28. Relativamente al Quadro Conoscitivo – Sistema della Pianificazione, premesso che la trattazione dei contenuti riferiti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004 e succ. mod. ed int.), non trova riscontro in un elaborato cartografico (è presente una specifica tavola dedicata ai vincoli e rispetti fra gli elaborati progettuali di PSC), ma solo all'interno della Relazione "QUADRO CONOSCITIVO. Sistema della pianificazione", si evidenzia quanto segue:

- risulta necessario integrare la Relazione del Sistema della Pianificazione con gli elenchi dei beni soggetti a vincolo culturale (Beni soggetti a dichiarazione di tutela e beni di proprietà pubblica con più di 70 anni) e paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con schedature, descrizioni specifiche e valutazioni del patrimonio culturale e paesaggistico presente sul territorio comunale, rappresentato sulla Tav. PSC02: Vincoli e Rispetti, come modificata ed integrata sulla base delle specifiche riserve successivamente riportate; in allegato alla Relazione dovranno essere riportati in copia i decreti di vincolo presenti;
- si allega alla Relazione di QC la documentazione tecnica a supporto delle verifiche da effettuarsi relativamente alle condizioni di esclusione di cui al comma 2 lettere a), b) e c) dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004 e smi, come richiesto nella specifica riserva in merito alla Tav.PSC02, al fine di individuare gli ambiti del territorio nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione;

- il testo di cui al paragrafo 2.2 “Beni culturali e del paesaggio” duplicando i contenuti del PTCP, e riproducendo gli apparati normativi vigenti, non è in linea con i principi di integrazione, non duplicazione e semplificazione, di cui alla normativa regionale. Inoltre si evidenzia che il testo deve essere rielaborato sulla base dei beni rappresentati sulla Tav.PSC02 come modificata ed integrate in riferimento alle specifiche riserve successivamente riportate, escludendo dalla trattazione le tipologie di vincoli non presenti nel comune di Calendasco (“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” - art.136 D.Lgs.42/2004) e distinguendo in modo chiaro i beni culturali da quelli paesaggistici.
29. Relativamente all’illustrazione sintetica del PTCP, occorre integrare il testo proposto aggiungendo il quinto asse operativo attraverso il quale si articolano gli obiettivi, le politiche e le azioni di Piano : “la qualità della mobilità e delle reti”.
30. Con riferimento alla tavola P1 “Pianificazione sovraordinata. Elementi strutturali” si evidenzia che risultano mancanti:
- il tracciato della Via Po (tracciato principale e secondario);
 - il riconoscimento di Calendasco quale centro di base appartenente all’armatura urbana di progetto;
 - l’attracco esistente lungo il fiume Po.
31. Risulta necessario modificare la Tav. P2 al fine di renderla conforme al PTCP per quanto riguarda la viabilità storica: occorre sostituire la voce di legenda “Viabilità storica - valico” con “viabilità storica - guado” ed individuare i percorsi consolidati presenti sulla Tavola A1.2 del PTCP, che sono mancanti.
Inoltre, occorre riconoscere l’area archeologica presente in loc. Malpaga come zona “b2: aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti”, come riportato nel PTCP.
32. L’illustrazione della tematica all’interno della Relazione del QC consiste nella trasposizione della descrizione delle Unità di Paesaggio di rango provinciale pertinenti al territorio comunale contenuta nell’All. N6 alle Norme del PTCP. Si rileva che la trattazione della specifica tematica deve risultare conforme ai contenuti ed alle disposizioni dell’art. 54 delle Norme del PTCP, con particolare riferimento a quelle dei commi 2, 4 e 5; quindi, occorre rivedere gli elaborati di Piano:
- il Sistema della pianificazione del QC deve contenere l’illustrazione sintetica della tematica riferita ai contenuti esposti nel PTCP;
 - il PSC provvede a dettagliare le delimitazioni delle Unità di Paesaggio di appartenenza (su un elaborato allegato al progetto di Piano), a fornirne le relative descrizione e disciplina nella Relazione e nelle NTS.
33. La Relazione del Sistema della pianificazione dovrà essere integrata con un bilancio non solo quantitativo, ma anche qualitativo delle previsioni del PRG ed evidenziando i punti di forza e di debolezza dello strumento vigente, al fine di verificare l’idoneità delle previsioni che potranno essere riconfermate o meno.
Occorre rivedere la restituzione grafica della tav. PSC03 di sintesi del PRG vigente, in quanto non è sempre possibile distinguere le colorazioni utilizzate per le varie voci di legenda.
La tavola è stata erroneamente contraddistinta dal codice “PSC03”, mentre appare più corretto sostituirlo con “P3”.
34. Con riferimento agli elaborati della Zonizzazione Acustica Comunale, si rammenta al Comune che dovrà essere consegnata copia cartacea degli Allegati 2, 3, 4, 5, e 6, in quanto parzialmente mancanti nel fascicolo del PSC adottato.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI

Valutazioni generali

35. Come evidenziato nell’ambito delle valutazioni sul DP del PSC, risulta necessario integrare, approfondire e specificare tutte le tematiche costitutive dei sistemi operando le necessarie contestualizzazioni sul territorio

comunale di Calendasco. In particolare, tali contenuti devono essere sviluppati all'interno della Relazione del PSC, a partire ed in coerenza con quanto illustrato dall'Atto di indirizzo C.R. n. 173/2001 (paragrafo 5.2) per il DP:

- le ipotesi di sviluppo sociale ed economico e le principali linee di assetto ed utilizzazione del territorio comunale,
- le politiche di tutela e sviluppo delle parti di territorio comunale omogenee per caratteristiche e dei limiti e delle condizioni d'uso e trasformazione dello stesso territorio,
- gli obiettivi di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché di qualità urbana ed ecologico-ambientale che si intendono perseguire attraverso il sistema della mobilità (principali infrastrutture e servizi, livelli di integrazione, fasce di ambientazione),
- gli obiettivi quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale delle dotazioni esistenti e da potenziare,
- la dotazione e l'articolazione funzionale degli standard ecologico-ambientali,
- le esigenze di sviluppo di attività private che concorrono ad ampliare e articolare l'offerta di servizi, i requisiti richiesti al fine di ridurre la pressione sull'ambiente,
- le indicazioni sui limiti e le condizioni per la pianificazione negli ambiti interessati dai rischi naturali e la sicurezza del territorio,
- gli obiettivi e le politiche relativi agli elementi di identità culturale del territorio,
- le indicazioni sulle caratteristiche dimensionali e funzionali degli ambiti (fabbisogno complessivo e consistenza insediativa, individuazione di massima degli ambiti e indicazioni urbanistico-funzionali ed obiettivi prestazionali),
- eventuali esigenze di modificare i piani di livello sovraordinato.

36. Ai fini di una maggiore coerenza tra i vari elaborati di PSC e di una maggiore correttezza del percorso di valutazione ambientale dello stesso, occorre definire un unico sistema degli obiettivi (generali e specifici), che deve essere illustrato nella Relazione di PSC e valutato all'interno del documento di ValSAT. A tale proposito, si chiede di chiarire quale rapporto esista tra gli obiettivi definiti al capitolo 3.1, quelli di cui al capitolo 5.1 e quelli di cui al capitolo 8 della Relazione di Piano, in considerazione anche del fatto che gli obiettivi riportati al punto 5.1 sono definiti come obiettivi di sostenibilità del PSC e sono inclusi, insieme ad altri, all'interno del documento di ValSAT (capitolo 6). A tal fine, si rinvia alle valutazioni già effettuate relativamente alla ValSAT del DP del PSC, nelle quali si richiamava l'attenzione del Comune sulla necessità di effettuare un percorso logico rigoroso, costituito da fasi concatenate e conseguenti, articolate in funzione delle componenti ambientali considerate. Si rammenta, infine, che gli obiettivi del PSC non possono coincidere con gli obiettivi strategici d'asse del PTCP, che hanno una valenza territoriale, quindi, risultano troppo generici per uno strumento di pianificazione di livello comunale; tale strumento comunale, infatti, deve dettagliare e contestualizzare gli obiettivi sovraordinati, al fine di dare risposta agli indirizzi/priorità dell'Amministrazione ed alle criticità/problematiche presenti sul territorio comunale.

37. La costruzione degli elaborati cartografici progettuali (Tavole PSC01 e PSC02) deve essere effettuata sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 20/2000 e s.m. e, in particolare, dal suo Allegato: "Contenuti della pianificazione", tenendo conto delle specifiche elaborazioni e modifiche compiute nell'ambito della redazione del PTCP e dell'aggiornamento del QC del PSC, ma soprattutto dovrà essere coordinata con quanto illustrato nella Relazione del PSC. In conseguenza di ciò, occorre rivedere e completare la definizione e l'illustrazione (sia cartografica che descrittiva, che dovranno essere coordinate) degli ambiti definiti per il territorio comunale considerato. Si evidenzia nuovamente che le colorazioni ed alcuni simboli utilizzati per le tavole del PSC non sempre consentono di distinguere le varie voci riportate nelle tavole stesse. Nel progetto di piano devono essere chiaramente riconoscibili le parti del territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale, come previsto dall'art. 28 della L.R. n. 20/2000.

Sistema degli insediamenti urbani e territorio urbanizzabile

38. Con riferimento alla Relazione del PSC, si evidenzia che l'elenco degli elaborati contenuto all'interno del capitolo 1 – Premessa deve essere rivisto, coordinandolo con gli elaborati effettivamente predisposti e costitutivi del PSC e con quelli elencati nelle NTS.

39. La stima dei fabbisogni insediativi proposta nell'ambito del Piano adottato risulta incompleta; infatti, le previsioni del PSC non sono giustificate o supportate da alcuna metodologia di dimensionamento del Piano. Gli ambiti previsti per i nuovi insediamenti con funzione residenziale hanno una superficie territoriale pari a mq. 286.165,

quelli per dotazioni territoriali hanno una superficie territoriale pari a mq. 118.939 (il conteggio effettuato dal Comune risulta errato), quelli con funzione produttiva una superficie territoriale pari a mq. 370.590 (il conteggio manca completamente).

Per definire il dimensionamento del PSC occorre effettuare un'attenta stima dei fabbisogni insediativi (funzioni produttiva e residenziale, dotazioni territoriali) nel QC, tenendo conto del trend comunale dell'attività edilizia relativa agli anni più recenti (attualmente mancante negli elaborati del PSC adottato), delle eventuali aree residue previste dal vigente PRG, delle quote di patrimonio edilizio esistente non utilizzato e dei possibili interventi di recupero e riqualificazione di quello dismesso, del fabbisogno di ERS e delle esigenze di ampliamento delle aziende esistenti, ecc..

Successivamente, le nuove previsioni dovranno essere definite sulla base degli esiti dell'analisi del fabbisogno insediativo effettuata e ipotizzate a partire dai contenuti del QC del PSC e secondo i criteri e le unità di misura stabiliti dalle Norme del PTCP; tali previsioni devono, inoltre, risultare coerenti con le disposizioni di cui agli artt. 63, 64, 65, 66, 72, 73, 74, 75, 78, 84, 85 e 87 delle Norme del PTCP.

40. In base alle disposizioni stabilite dall'art. A-6 bis della LR 20/2000, il PSC deve stabilire il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale, tenendo conto degli esiti delle analisi effettuate nel QC e delle eventuali carenze pregresse, nell'osservanza della quota del 25% previsto dall'art. 78 delle Norme del PTCP o stabilendo le diverse esigenze abitative ai sensi del comma 3 del citato articolo.

41. Relativamente al sistema insediativo storico, secondo quanto prevede la L.R.20/2000 e il PTCP vigente, nel PSC risulta necessario individuare:

- "Centri storici - zone urbane storiche" che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione (patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici);
- "strutture insediative storiche non urbane", costituite da tessuti o nuclei edificati di antica formazione nonché dalle aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica;
- "zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" quali emergenze puntuali con le relative aree di pertinenza.

Pertanto, sulla base delle suddette definizioni, si modifichino le voci di legenda della Tav. PSC 01: Assetto Territoriale ed in riferimento ai contenuti del QC, come integrato in risposta alle precedenti riserve, si provveda a modificare le perimetrazioni dei "Centri storici" da definire come "Centri storici - zone urbane storiche" o "strutture insediative storiche non urbane"; relativamente alle "Zone di valore ambientale storico-testimoniale" che dovranno essere definite come "zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" (complessi insediativi rurali) si valuti la possibilità di eliminarle dalla Tav. PSC 01, e comunque si provveda a rappresentarle sulla Tav. PSC02: Vincoli e Rispetti, ove sono individuate tutte le zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale.

42. Al fine di coordinare i contenuti rappresentati in cartografia con le disposizioni normative, risulta necessario modificare la disciplina (artt. 11, 12, 13 e 14) relativa al sistema insediativo storico. In particolare:

- ♦ l'art.11 deve riportare le definizioni degli ambiti rappresentati sulla Tav. PSC01, ossia "Centri storici - zone urbane storiche", "strutture insediative storiche non urbane" ed eventualmente "zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" (complessi insediativi rurali), inserendo i riferimenti alle tavole di Piano ove gli ambiti/elementi sono rappresentati; conseguentemente si elimini l'art.12. In riferimento ai commi 1 e 2, si evidenzia che risulta necessario provvedere a rappresentare cartograficamente quanto disposto, sulla base di approfondimenti effettuati nel QC. Nel comma 3 si inserisca il riferimento alla Tav. PSC02 ove sono rappresentati i beni culturali soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs.42/2004;
- ♦ l'art.13 deve essere modificato in riferimento ai contenuti della Tav.PSC01 e in considerazione delle disposizioni del PTCP (artt. 24 e 25). In ogni caso si raccomanda di non riprodurre gli apparati normativi vigenti ma di richiamare le prescrizioni specifiche senza riportarne i contenuti;
- ♦ nel caso in cui l'individuazione delle "zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" (complessi insediativi rurali) rimanga sulla Tav.PSC01, l'art.14 deve essere mantenuto ma modificato, al fine di definire una disciplina specifica per i complessi rurali di particolare interesse storico, sulla base delle azioni stabilite dal PSC; in caso contrario si provveda a stralciare l'art.14, ricollocandone i contenuti nell'art.41, presente nella sezione normativa dedicata agli Aspetti condizionanti.

43. In merito agli obiettivi di Piano relativi alla qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale, si evidenzia che nel PSC non devono essere meramente recepiti gli obiettivi strategici d'Asse del PTCP (vd. paragrafo 8.1 della Relazione di PSC), ma in riferimento a quelli, il Comune deve stabilire obiettivi di livello locale, articolandoli in generali e specifici; sulla base degli obiettivi individuati, risulta poi necessario individuare le idonee azioni di Piano. Si riveda pertanto il sistema degli obiettivi e delle azioni, trattato nel paragrafo 8.1, modificando comunque il testo a pag. 37, al fine di chiarire cosa si intende per *“azioni finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale, mediante anche la trasformazione e la redistribuzione dei volumi”*.
44. In base a quanto disposto dall'art. A-10, comma 3 della LR 20/2000, occorre integrare la Relazione illustrativa del PSC con la descrizione delle caratteristiche urbanistiche, della struttura funzionale e delle politiche e degli obiettivi definiti per gli ambiti urbani consolidati.
La tavola PSC01 ha riconosciuto quali Ambiti urbani consolidati gli insediamenti sparsi sul territorio rurale e posti a sud di Boscone Cusani, quelli ubicati lungo il tracciato della SP di Calendasco, della Strada della Colombarola, della Strada Comunale di Cotrebbia Nuova o in Loc. Colombaia, ecc. Sulla base della specifica definizione dettata dall'art. A-10, comma 1 della LR 20/2000, tali ambiti devono risultare interni al perimetro del territorio urbanizzato; pertanto, occorre provvedere alla revisione della tavola PSC01 individuandoli quali insediamenti esistenti in territorio rurale.
45. Non risulta chiaro se sul territorio comunale siano presenti ambiti da riqualificare, così come definiti dall'art. A-11 della LR 20/2000.
46. In base alle disposizioni di cui all'art. A-12, comma 3 della LR 20/2000, per quanto concerne gli ambiti per nuovi insediamenti risulta necessario integrare la Relazione di PSC e le Schede degli ambiti di cui agli Allegati alle NTS definendo, per ciascun ambito di trasformazione, la disciplina generale, le relative capacità insediative minima e massima per le specifiche funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.
All'interno degli artt. 6 e 9 delle NTS, gli ambiti per nuovi insediamenti risultano compresi nel territorio urbano, invece che in quello urbanizzabile; pertanto, occorre operare le necessarie modifiche alle NTS ed agli elaborati di PSC in cui è presente tale incongruenza.
Occorre stralciare il comma 2 dell'art. 9, in quanto gli ambiti per nuovi insediamenti sono attuati tramite PUA ed inseriti nel POC.
47. Sulla base delle risultanze del QC, che deve definire la metodologia di analisi ed i criteri in base ai quali selezionare le aree produttive da analizzare e deve descrivere complessivamente l'assetto di tali aree (caratteristiche fisico-morfologiche, criticità e previsioni di crescita), occorre individuare le carenze e le opportunità delle aree produttive, in modo da selezionare, nel PSC, quelle da consolidare nella loro consistenza attuale o prevista dal PRG e quelle che hanno maggiori potenzialità espansive per rispondere alla domanda insediativa futura.
Si rammenta che il PTCP ha riconosciuto l'ambito specializzato per attività produttive posto in loc. Ponte Trebbia, quale Polo Produttivo Consolidato (PPC); pertanto, gli elaborati dovranno tenere conto dei contenuti degli elaborati del PTCP (capitolo C1.4 del Volume C, tavola C1.g e Allegato C1.7 (R) del QC, capitolo 3.3.6 della Relazione del PTCP, articoli 84, 85 e 87 delle Norme e delle direttive per l'attuazione della specifica scheda descrittiva n. 2 di cui all'Allegato N7 alle Norme).
Infine, occorre coordinare la trattazione degli ambiti specializzati per attività produttive, esistenti e previsti sul territorio comunale, effettuata sulla tavola PSC01, nella Relazione di PSC e nelle relative NTS (artt. 6 e 8).
La colorazione utilizzata per le voci di legenda *“Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale”* e *“Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale”* appare restituita sull'elaborato PSC01 invertita; occorre apportare le necessarie modifiche alla tavola citata.
48. La normativa sul commercio al dettaglio ha stabilito che l'illustrazione e la disciplina degli insediamenti commerciali all'interno dei nuovi strumenti urbanistici di livello comunale introdotti dalla LR 20/2000 deve essere articolata come segue:
- ♦ il PSC contiene la definizione della programmazione operativa a livello comunale (dimensionamento della capacità insediativa e localizzazione delle aree idonee all'insediamento di esercizi commerciali - a livello descrittivo e/o cartografico -), la verifica di compatibilità delle previsioni in relazione al dimensionamento

delle funzioni commerciali, la previsione di strumenti per l'attuazione graduale delle previsioni del Piano, mettendo in relazione obiettivi, requisiti prestazionali e livello di dotazioni esistenti e previste;

- ♦ il POC è lo strumento operativo di attuazione della pianificazione, in cui inserire una quota delle previsioni del PSC, sulla base degli indirizzi del PTCP e di una valutazione di efficacia e della coerenza dell'attuazione delle previsioni rispetto al quadro strategico delle trasformazioni del territorio contenuto nel PSC stesso; quindi, esso contiene la formulazione del programma di attuazione delle previsioni e le relative possibilità edificatorie;
- ♦ nel RUE sono illustrati i criteri relativi alle scelte autorizzative e gli elementi di indirizzo progettuale (indicazioni e requisiti).

In base a quanto disposto, risulta necessario integrare gli elaborati del PSC con: la specifica disciplina relativa al commercio al dettaglio (in coerenza con quanto disposto dal PTCP agli articoli 92, 94 e 97 delle Norme) e la formulazione di norme urbanistiche relative al possibile insediamento di attività commerciali nei vari ambiti del territorio comunale (in funzione della tipologia dimensionale [medio-piccole e medio-grandi strutture di vendita] e del settore merceologico).

49. Gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 3, 4, 10, 13, 14, la nuova tangenziale di Calendasco, gli ambiti per nuove dotazioni territoriali posti in adiacenza alla SP di Calendasco, quello nella zona sud del capoluogo, quello posto lungo la Strada di Cotrebbia sono interessati dalla presenza di formazioni lineari, mentre gli ambiti per nuovi insediamenti produttivi sono interessati dalla presenza di elementi lineari e di formazioni boscate appartenenti al Sistema vegetazionale individuato sulle tavole A2 del PTCP vigente; nella fase attuativa degli interventi previsti occorre, pertanto, salvaguardare tali esemplari vegetazionali rispettando le disposizioni di cui all'art. 8 delle Norme del Piano provinciale.

Nelle schede relative agli ambiti per nuovi insediamenti nelle quali viene evidenziato tra gli aspetti condizionanti la presenza di elementi vegetazionali lineari, occorre inserire il richiamo al rispetto dei disposti contenuti negli art. 32 e 33 delle NTS.

Nell'ambito per nuovi insediamenti produttivi n. 1 è presente un area boscata. Occorre però specificare che tale ambito sarà oggetto di attività estrattiva che, nel rispetto della normativa in materia, è ammessa e prevista l'eliminazione della macchia boschiva.

50. Gli ambiti per nuove dotazioni territoriali posti in adiacenza alla SC della Malpaga sono inclusi nella Fascia fluviale A, Zona A2 alveo di piena. Occorre subordinare l'ammissibilità degli interventi previsti alla dimostrazione del rispetto delle disposizioni dettate dall'art. 11 delle Norme del PTCP.

51. Gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 1, 2, 3, 4, 5, 11, 13, 15, la tangenziale di Calendasco, gli ambiti per nuove dotazioni territoriali posti a Calendasco, quello posto lungo la Strada di Cotrebbia sono inclusi nella Fascia fluviale C – Zona C1 extrarginale o protetta da difese idrauliche, mentre gli ambiti per nuovi insediamenti produttivi 1 e 2 sono parzialmente inclusi nella Zona C2 non protetta da difese idrauliche; occorre che nella fase attuativa degli interventi siano rispettate tutte le condizioni dettate dall'art. 13 delle Norme del PTCP, tenendo conto di quanto espresso nella riserva n. 100.

52. L'ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 13 ed il contiguo ambito per nuove dotazioni territoriali interferiscono con un'area individuata come "b2: aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti". Si rammenta che l'art. 22, comma 5 delle Norme del PTCP ha assoggettato gli interventi a controllo archeologico preventivo, da svolgersi in accordo con la competente Soprintendenza nella fase attuativa.

53. Gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 2, 3, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 14, gli ambiti per nuovi insediamenti produttivi 1 e 2, la tangenziale di Calendasco, gli ambiti per nuove dotazioni territoriali posti in adiacenza alla SP di Calendasco e quello posto lungo la Strada di Cotrebbia sono interessati dalla presenza di alcuni percorsi consolidati appartenenti alla rete della viabilità storica del PTCP; risulta necessario che, nella fase attuativa degli interventi, vengano salvaguardati tali tracciati e gli elementi storici ad essi connessi, ove ancora presenti, ai sensi dell'art. 27 delle Norme del Piano provinciale.

54. Gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 12, 13, 14, gli ambiti per nuovi insediamenti produttivi 1 e 2, la tangenziale di Calendasco e gli ambiti per nuove dotazioni territoriali posti in adiacenza alla SP di Calendasco, quello nella zona sud del capoluogo, quello posto lungo la Strada di Cotrebbia

sono compresi nel perimetro delle Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definito dal PTCP vigente; pertanto, gli interventi previsti sul territorio medesimo dovranno rispettare le disposizioni di cui all'art. 36 bis delle Norme del Piano provinciale.

55. Si rappresentano le possibili criticità connesse con le previsioni n. 2 e 4 di Calendasco e n. 15 in frazione Boscone Cusani, in quanto contigue a zone produttive già esistenti. Valuti il Comune l'eventuale revisione di tali previsioni, al fine di evitare l'insorgenza di problematiche di tipo igienico-sanitario per i futuri residenti dovute alla contiguità tra le funzioni produttiva e residenziale, generalmente tra loro incompatibili.

56. Gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 2, 5, 12, 13 e 15 e gli ambiti per nuove dotazioni territoriali poste in Calendasco interferiscono con le fasce di rispetto di alcuni elettrodotti MT, mentre l'ambito per nuovi insediamenti produttivi 1 con quella di un elettrodotto AT; occorre, pertanto, rispettare le fasce di rispetto individuate per tali infrastrutture a rete, ai sensi di quanto disposto da:

- i Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29.05.2008: *“Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”* e *“Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica”*,
- la deliberazione G.R. n. 1138/2008: *“Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001, n. 197 “Direttiva per l'applicazione della L.R. 31.10.2000, n. 30 recante ‘Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico’ ”.*

57. L'ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali 15 è parzialmente compreso nella fascia di interesse paesaggistico, pari a m. 150 individuata per il Fiume Po, l'ambito 3 e la nuova tangenziale del capoluogo in quella individuata per il Colatore Raganella, entrambi inclusi nell'elenco delle acque pubbliche (ex R.D. 11.12.1933, n. 1775). Si rammenta, pertanto, il necessario rispetto delle disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.).

58. L'ambito per nuovi insediamenti produttivi 1 risulta parzialmente incluso nella fascia di tutela del pozzo idropotabile presente in loc. Cascina Buca; occorre, quindi, rispettare le disposizioni di cui all'art. 94 del D. Lgs. 152/2006.

Territorio rurale

59. L'individuazione degli ambiti costitutivi del territorio rurale non risulta operata sulla base di una specifica metodologia, a partire dalla quale definire la perimetrazione e la disciplina di tali porzioni di territorio; pertanto, risulta indispensabile procedere alla integrazione degli elaborati di PSC, inserendo l'illustrazione della metodologia di lavoro, che ha consentito la perimetrazione degli ambiti comunali graficizzati sulla tavola PSC01. Si rammenta che l'individuazione e la disciplina degli ambiti del territorio rurale dovranno tenere conto e risultare coerenti con i contenuti del QC del PTCP e delle sue Norme, agli artt. 56, 57, 58, 59, 60, 61 e 62.

Dotazioni territoriali

60. L'illustrazione e la previsione di nuove infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e di attrezzature e spazi collettivi deve risultare coerente con le disposizioni degli artt. A-23, commi 4 e 5 e A-24, commi 6 e 9 e degli artt. 75 e 76 delle Norme del PTCP vigente, anche in considerazione di quanto disposto dall'art. 28, comma 2, lettera d) della LR 20/2000, laddove stabilisce che il PSC “individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione”.

Sulla tavola PSC01 è graficizzato il nuovo depuratore, la cui voce di legenda è compresa nella categoria “Territorio urbanizzato”; allo stato attuale non risulta che tale infrastruttura sia stata realizzata e, in ogni caso, in legenda occorre escludere la specifica voce dalla citata categoria di territorio urbanizzato.

Occorre stralciare il riferimento al Piano dei Servizi, presente nella legenda della Tavola PSC01 in quanto, ai sensi della LR 20/2000, il nuovo sistema di pianificazione non prevede l'elaborazione di tale Piano.

61. Ai sensi dell'art. A-22, comma 1 della LR 20/2000 il sistema delle dotazioni territoriali “è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione”. Pertanto, è necessario provvedere all'integrazione degli elaborati di PSC, illustrando la specifica tematica delle dotazioni ecologico-ambientali. Tale illustrazione dovrà essere effettuata in riferimento al grado di salubrità dell'ambiente urbano, al grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, alla quantificazione ed alla qualificazione delle aree necessarie per ridurre la pressione del sistema

insediativo, ai requisiti dei nuovi ambiti di espansione per garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti. Inoltre, dovrà essere definita la relativa disciplina, in conformità con quanto disposto dalla legge regionale (art. A-25) ed in coerenza con l'art. 72 delle Norme del PTCP.

Infine, è necessario chiarire se, a seguito degli approfondimenti effettuati nell'ambito del QC e delle previsioni proposte, sia necessario prevedere dotazioni ecologico-ambientali sul territorio comunale, anche in riferimento a quanto disposto dall'art. 65 delle Norme del PTCP 2007.

Sistema della mobilità

62. Ai sensi di quanto disposto dall'art. A-5 della LR 20/2000, occorre che il Comune provveda all'integrazione della Relazione illustrativa del PSC, con particolare riferimento alla descrizione di tutti gli elementi del Sistema della mobilità, delle prestazioni che le infrastrutture devono avere in termini di sicurezza, di geometria e sezione dei tracciati, di capacità di carico, al fine di garantire i livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo, che costituiscono gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Con riferimento alla graficizzazione degli elementi del Sistema della mobilità, appare utile predisporre un elaborato cartografico di progetto relativo sia alla mobilità esistente che di progetto, coerente con quanto graficizzato sulle tavole I1.1 e I2 del PTCP e contenente:

- sistema viario: le varie tipologie di rete viaria (tavola I1.1 del PTCP) e la relativa titolarità amministrativa (elementi della tavola C2.a del QC del PTCP e viabilità comunale); i livelli funzionali e la classificazione prevista dall'art. 2 del D.Lgs. 285/1992 e dall'art. 2, comma 8 del D.P.R. 495/1992 (tavola I2 del PTCP); la definizione di centro abitato, individuato ai sensi dell'art. A-5, comma 6 della LR 20/2000; la fasce di rispetto previste dalla normativa di settore per i tracciati stradali;
- sistema idroviario: la tipologia di navigabilità e gli attracchi;
- sistema escursionistico: la Via Po, la rete ciclabile radiale e la Via Francigena.

Infine, occorre esplicitare nelle NTS di PSC che ogni intervento sulle strade di competenza della Provincia, dovrà essere concordato e programmato con la Provincia medesima.

Sistema ambientale delle tutele e delle risorse

63. La tavola Psc 03 – “Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali” per quanto riguarda le tematiche dell'assetto vegetazionale non è conforme alla tavola A2 del PTCP. Si fa presente che gli impianti di arboricoltura dal legno (quali il noceto e la piantagione di frassino in loc. Cascina Raganella) e i pioppeti industriali sono da considerarsi coltivazioni agricole e non bosco, inoltre sempre nei pressi della citata località non compare la delimitazione di due aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 8 delle NTA del PTCP. Si precisa inoltre che una di queste aree non cartografate, un boschetto a Pioppo bianco ricadente nel SIC/ZPS IT4010018, è tutelato come habitat anche ai sensi della direttiva comunitaria.

Con riferimento alle legende della tavola Psc 03 – Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali, che presenta sia elementi di tutela in recepimento del PTCP sia elementi di progetto, è necessaria una riorganizzazione mettendo in evidenza una sezione con gli elementi effettivamente tutelati e gli articoli di riferimento: soprassuoli boschivi, arbusteti (art. 32 delle NTS del PSC), elementi lineari- filari e albero monumentale (art. 33 delle NTS del PSC), siti di rete natura 2000 (art. 35 delle NTS del PSC), Parco regionale fluviale del Trebbia (è necessario aggiungere uno specifico articolo), Progetti di tutela recupero e valorizzazione del territorio (art. 37 delle NTS del PSC). Per quanto riguarda gli “elementi di progetto” in una specifica sezione inserire: i ripristini naturalistici di cave (laghi e piantumazioni), gli elementi della rete ecologica e le dotazioni ecologiche di progetto. Inoltre le fasce A e B e le fasce di rispetto non andrebbero riportate perché già dettagliate nella tavola di PSC 02.

64. Psc 03 – Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali. Con riferimento al tema “Progetti di tutela recupero e valorizzazione del territorio” disciplinato dall'art. 53 del PTCP e visualizzato in tav. A2 del piano provinciale si evidenzia che con l'istituzione del Parco Regionale fluviale del Trebbia si è data attuazione al progetto di tutela e valorizzazione di cui al comma 1 dell'art. 53 per cui tale limite deve essere sostituito dal confine del citato parco. Rimane la necessità di mantenere la perimetrazione provinciale per l'asta fluviale del F. Po al di fuori dell'area protetta istituita.

65. La tavola Psc 03 – Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali non visualizza la rete ecologica indicando esclusivamente una potenziale direttrice da istituire. E' necessario integrare l'elaborato cartografico considerando anche le “Linee guida per la costruzione della rete ecologica locale” approvata con atto C.P. n. 10 del 25/03/2013.

66. L'obiettivo relativo al territorio rurale di cui al terzo alinea del capitolo 8.9 della Relazione, rimanda allo sviluppo di funzioni connesse alla silvicoltura, ma si evidenzia per il territorio di Calendasco l'assenza di boschi naturali governati con finalità produttiva. Si invita pertanto a riformulare alcuni obiettivi generali relativi al territorio rurale contestualizzandoli maggiormente rispetto alle caratteristiche del comune.
67. art. 17 - Contenuti e obiettivi – L'obiettivo relativo al territorio rurale di cui al punto d, rimanda allo sviluppo di funzioni connesse alla silvicoltura, ma si evidenzia per il territorio di Calendasco l'assenza di boschi naturali governati con finalità produttiva. Si invita pertanto a riformulare alcuni obiettivi generali relativi al territorio rurale contestualizzandoli maggiormente rispetto alle caratteristiche del comune.
68. art. 18 Partizione del territorio rurale – nel comma 2, ove si definisce la suddivisione in ambiti, è opportuno inserire i richiami agli articoli specifici degli ambiti.
69. Art. 31 – Aree di particolare valore naturale e ambientale – si evidenzia che con riferimento all'articolo 60 delle NTA del PTCP i siti di rete natura non sono considerati aree di valore naturale e ambientale mentre le aree naturali protette (Parco regionale fluviale del Trebbia) lo sono. Si rimanda pertanto alla riserva più generale relativa al territorio rurale in cui si chiede di esplicitare e motivare la metodologia e le scelte.
70. Art. 32 – Aree boscate e destinate al rimboschimento – E' necessario integrare la norma definendo, con riferimento ai contenuti dei commi 1 e 2 dell'art 8 delle NTA del PTCP, gli elementi sottoposti a tutela. Inoltre si evidenzia che nel comma 3 gli interventi a cui si deve riferire il disposto normativo non sono quelli del “precedente comma 1” bensì quelli dei commi 4, 5 e 6 relativi alle “opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale”.
71. Art. 33 - Elementi lineari - filari
Si evidenzia che con riferimento all'art 8 delle NTA del PTCP, gli elementi vegetazionali lineari evidenziati in cartografia sono sottoposti alle medesime tutele delle aree boschive e che gli arbusteti sono classificati dal PTCP tra le aree forestali, inoltre dalla lettura della norma sembra che siano sottoposti a tutela solo i filari. Si chiede pertanto una riformulazione.
72. Art. 34 Rete ecologica e tavola Psc 03 – a seguito dell'integrazione cartografica, di cui a specifica riserva, è necessario integrare l'apparato normativo considerando anche le “Linee guida per la costruzione della rete ecologica locale” approvata con atto C.P. n. 10 del 25/03/2013.
73. Art. 37 - Progetti di tutela recupero e valorizzazione del territorio. Con riferimento alla disciplina contenuta nelle NTS si evidenzia che nel territorio del comune di Calendasco non sono presenti Aree progetto di cui ai commi 2 e 4 dell'art. 53 delle NTA del PTCP.
74. Con riferimento alle NTA del PTCP occorre disciplinare i seguenti temi:
- ♦ Biotopi umidi (art. 16 del PTCP) disciplinando in particolare gli interventi non consentiti in tali elementi naturali.
 - ♦ Aree naturali protette (art. 51 del PTCP) con riferimento alle direttive contenute nei commi 1 e 2 del citato articolo provinciale.
75. Relativamente alle tutele derivate dalla pianificazione sovraordinata presenti sulla Tav. PSC02: Vincoli e Rispetti, riferite alle tutele storico-culturali si evidenzia quanto segue:
- ♦ in merito alle zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale si richiama quanto espresso relativamente al QC; pertanto si modifichi la Tav.PSC02 sulla base della Tav.T5 modificata;
 - ♦ in merito agli ambiti di particolare interesse storico ed archeologico, si provveda a modificare la voce di legenda relativa all'area individuata sulla Tav.PSC02, in “Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico: b2 – area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti”; il retino utilizzato nella voce di legenda per la suddetta area non trova corrispondenza in cartografia. Per quanto riguarda le zone di interesse archeologico, tra l'altro non individuate sulla Tav. PSC02, si richiama quanto espresso in merito al QC; sulla base delle modifiche ed integrazioni al QC, si provveda all'individuazione di dette aree sulla Tav.PSC02;

- ♦ in merito alla viabilità storica, risulta necessario individuare sulla Tav.PSC02 i percorsi consolidati così come definiti nel QC; si evidenzia inoltre che la voce di legenda Viabilità storica -ponte non trova riscontro in cartografia e che la voce Viabilità storica – valico, deve essere modificato in Viabilità storica – guado.

76. Premesso che risulta necessario modificare ed integrare l'articolato normativo in modo da disciplinare chiaramente i beni di interesse storico, architettonico, testimoniale ed archeologico, non replicando i contenuti da un articolo all'altro, evitando di riprodurre gli apparati normativi vigenti ed utilizzando le stesse definizioni presenti sulle cartografie, si evidenzia quanto segue:

- ♦ le zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale devono essere disciplinate in un solo articolo specifico: si provveda pertanto ad integrare l'art.41, come modificato sulla base di una successiva riserva, con il contenuto degli articoli 14, 42 e 45, e quindi ad eliminare questi ultimi;
- ♦ l'art.15 che disciplina la viabilità storica deve essere spostato nella sezione normativa dedicata agli aspetti condizionanti; il suddetto articolo dovrà richiamare le prescrizioni di cui all'art.27 del PTCP e contenere una disciplina specifica in riferimento alle direttive del medesimo Piano;
- ♦ considerato che sul territorio del Comune di Calendasco non sono presenti zone di tutela della struttura centuriata, si provveda a stralciare l'art.16;
- ♦ si chiarisca il contenuto dell'art.46 Elementi del paesaggio storico, dove si richiama impropriamente il PTCP;
- ♦ si provveda a rivedere il contenuto degli articoli 43 e 44 alla luce dell'entrata in vigore della L.R. n.15 del 30 luglio 2013, e delle modifiche da effettuarsi sulla base di specifiche riserve, relativamente agli articoli in essi richiamati;
- ♦ si provveda a modificare l'art.47 Aree archeologiche sulla base delle modifiche cartografiche da effettuarsi in riferimento a specifiche riserve e delle disposizioni di cui all'art.22 del PTCP.

VINCOLI E RISPETTI

77. Con riferimento ai contenuti della tavola PSC02 “Vincoli e rispetti”, tutte le voci di legenda devono avere una corrispondenza all'interno delle NTS.

Inoltre, occorre chiarire a cosa si riferiscano le “Zone di rispetto visuale”, individuate a nord di Castellazzo di Sotto ed immediatamente nord-est del capoluogo di Calendasco, quest'ultima interessata dalla previsione del nuovo asse stradale con funzione di tangenziale.

78. In merito alle aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004 e succ. mod. ed int.), si evidenzia quanto segue:

- ai fini di una maggiore comprensibilità e migliore lettura, si articolino le voci di legenda della Tav. PSC02, riferite alla tematica, in due diverse sezioni, una dedicata ai beni culturali immobili con il seguente titolo: “*BENI CULTURALI IMMOBILI SOTTOPOSTI ALLE DISPOSIZIONI DI TUTELA del D.Lgs.42/2004 - Parte Seconda*” e una dedicata ai beni paesaggistici con il seguente titolo: “*BENI PAESAGGISTICI SOTTOPOSTI ALLE DISPOSIZIONI DI TUTELA del D.Lgs.42/2004 - Parte Terza*”;

Beni culturali immobili

- ai fini di una maggiore chiarezza, risulta necessario modificare le voci di legenda della Tav. PSC02, dedicate ai beni culturali immobili soggetti alle disposizioni di tutela di cui al D.Lgs.42/2004, come segue: “Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela (art.10 commi 1, 3 e 4 e art.11 comma 1)”, “Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs.42/2004 fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale (art.12)”;
- al fine di individuare sulla Tav. PSC02, i beni culturali immobili soggetti alle disposizioni di tutela di cui al D.Lgs.42/2004, risulta opportuno utilizzare gli stessi graficismi presenti, sulla medesima tavola, per individuare gli “*ambiti di interesse storico testimoniale*” (rappresentanti le diverse tipologie architettoniche), utilizzando comunque colori differenti, al fine di evidenziare i Beni soggetti a dichiarazione di tutela che quelli di proprietà pubblica con più di 70 anni;
- l'individuazione dei **beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela** (definiti in legenda “Beni culturali immobili disciplinati dal D.Lgs.42/2004”) presente sulla Tav. PSC02, deve essere integrata sulla base dei Decreti eventualmente emessi dopo la data di adozione del PSC; inoltre risulta necessario indicare sulla suddetta tavola, relativamente ai beni architettonici individuati, un codice identificativo di livello comunale che sarà poi riportato in un apposito elenco da predisporre ed inserire nella Relazione di Quadro Conoscitivo (Quadro Conoscitivo - Sistema della Pianificazione);

- l'individuazione dei **beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni** (definiti in legenda "*Beni architettonici di proprietà di enti pubblici e/o religiosi vincolati ope legis*") deve essere integrata sulla base di nuovi beni tutelati "ope legis", dopo la data di adozione del PSC (gli Enti interessati possono essere ad esempio Agenzia del Demanio, Regione, Provincia, AUSL, ACER-Azienda Case Emilia-Romagna, INPS, Conferenza Episcopale Emilia-Romagna IPAB, etc.); inoltre risulta necessario indicare sulla suddetta tavola, relativamente ai suddetti beni individuati, un codice identificativo che sarà poi riportato in un apposito elenco da predisporre ed inserire nella Relazione di Quadro Conoscitivo (Quadro Conoscitivo - Sistema della Pianificazione);

Beni paesaggistici

- l'individuazione dei "**Fiumi, torrenti, corsi d'acqua** e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna", effettuata sulla Tav. PSC02: Vincoli e Rispetti, non risulta completa. Facendo riferimento all'elenco di cui al testo unico approvato con R.D.1775/1933, si rileva che non è presente il corso d'acqua n.288 Colatore Raganella; risulta pertanto necessario modificare la Tav. PSC02 provvedendo, sulla base della Tav. D3.a nord (allegata al QC del PTCP vigente), ad individuare il suddetto corso d'acqua e la relativa fascia di tutela di 150 mt, prescritta dall'art.142 del D.Lgs.42/2004. Inoltre si riveda la delimitazione delle fasce di tutela relativamente all'area interessata dalla foce del T. Trebbia, in modo da raccordare le fasce di tutela del Trebbia con quelle del Po. Infine si evidenzia che risulta necessario integrare la specifica voce di legenda con il riferimento normativo (art.142 comma 1 lettera c.) ed indicare sulla Tav. PSC02, relativamente ai corsi d'acqua individuati, il codice identificativo di riferimento all'elenco dei corsi d'acqua pubblici, codice che sarà poi riportato in un apposito elenco da predisporre ed inserire nella Relazione di Quadro Conoscitivo (Quadro Conoscitivo - Sistema della Pianificazione);
- sulla tavola PSC02, fra i beni paesaggistici, devono essere rappresentati anche i **territori coperti da foreste e da boschi** (art.142 comma 1 lett. g. del D.Lgs.42/2004) (si veda la Tav.D3.a nord del PTCP 2007 vigente); si evidenzia comunque che l'individuazione delle foreste e dei boschi effettuata nel PTCP (Tav.D3.a nord), nel momento in cui viene recepita nel PSC, può essere rivista sulla base di un'analisi contenuta nel QC che rilevi uno stato dell'assetto vegetazionale differente, nel rispetto comunque delle disposizioni del D.Lgs.227/2001; si faccia riferimento pertanto all'assetto vegetazionale presente sulla Tav. PSC03, come modificato in riferimento alla specifica riserva provinciale, individuando le aree soggetto a vincolo paesaggistico in base alle disposizioni di cui al D.Lgs.227/2001. Si integri anche la legenda della Tav. PSC02 con la specifica voce "Territori coperti da foreste e boschi (art.142 comma 1 lettera g.)";
- sulla tavola PSC02, fra i beni paesaggistici, devono essere individuate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera f del D.Lgs.42/2004 relativamente al **Parco Fluviale Regionale del Trebbia**, inserendo nella legenda la specifica voce "Parco Fluviale Regionale del Trebbia: aree sottoposte a vincolo paesaggistico (art.142 comma 1 lettera f.);
- sulla tavola PSC02, risulta necessario rappresentare gli **ambiti del territorio nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione**, come prevede l'art.142 di cui al D.Lgs.42/2004, inserendo in legenda la specifica voce "Ambiti nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione, ai sensi dell'art.142 comma 2". Si evidenzia che tale individuazione deve verificare le condizioni di esclusione di cui al comma 2 lettere a), b) e c) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 così modificato ed integrato dal D.Lgs.63/2008 e che non può essere una mera rappresentazione dell'urbanizzato; si allegghi al QC la documentazione tecnica a supporto di tale verifica.

79. Relativamente alla disciplina dei beni culturali e paesaggistici, si evidenzia che risulta necessario modificare ed integrare l'art. 40 "Beni culturali tutelati", l'art.41 "Aree ed elementi di interesse storico-culturale e testimoniali" e l'art.36 "Elementi di rilievo paesaggistico", al fine di richiamare la specifica disciplina di tutela e procedimentale di cui D.Lgs.42/2004 relativamente alle diverse tipologie di beni (culturali e paesaggistici). Si evidenzia che la disciplina normativa, non deve risultare ridondante, replicando i contenuti da un articolo all'altro o riproducendo gli apparati normativi vigenti, ma deve essere in linea con i *principi di integrazione, non duplicazione e semplificazione*, di cui alla normativa regionale, L.R.20/2000, anche alla luce delle integrazioni alla stessa (art.18 bis) introdotte con l'art.50 della L.R. n.15 del 30 luglio 2013; è quindi necessario inserire nelle NTS richiami alle prescrizioni senza riportarne i contenuti.

Inoltre al fine di rendere coerenti cartografia e normativa, risulta opportuno modificare le denominazioni utilizzate nella disciplina (compresi i titoli degli articoli), sulla base di quelle indicate in cartografia, come modificate in recepimento alle riserve provinciali e articolare la disciplina in modo chiaro distinguendo i beni culturali e paesaggistici (soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004) dai beni di interesse storico-architettonico e testimoniale.

Nello specifico si evidenzia quanto segue:

- ♦ la disciplina di cui all'art.40 non deve essere di carattere generale ma deve fare riferimento ai beni culturali presenti e cartografati sulla Tav. PSC02, come modificata sulla base delle riserve provinciali (*Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela (art.10 commi 1, 3 e 4 e art.11 comma 1), Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs.42/2004 fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale (art.12)*);
- ♦ considerato che già l'art.40, come modificato sulla base della precedente riserva, conterrà la disciplina relativa ai beni culturali soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004, si riveda l'art.41 al fine di normare solo i beni di interesse storico-architettonico e testimoniale, inserendo un mero richiamo al citato art.40, al fine di evidenziare la specifica disciplina di tutela e procedimentale in caso di beni soggetti al D.Lgs.42/2004;
- ♦ nell'art.36 si richiamano le Tavole D05 e PSC03, ma la prima non è presente fra gli elaborati di Piano e la seconda, non riporta l'individuazione dei beni paesaggistici; si faccia pertanto riferimento alla Tav. PSC02 che riporta tale individuazione;
- ♦ nell'art.36 è necessario fare esplicito riferimento a tutte le tipologie di beni paesaggistici presenti sul territorio comunale ed individuate in cartografia, come modificata sulla base delle riserve provinciali, e non solo ai corsi d'acqua pubblici.

ASPETTI GEOLOGICO-SISMICI

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema Naturale e Ambientale

80. Al paragrafo 4.2.2 “Effetti di sito attesi” si rappresentano le condizioni di pericolosità sismica evidenziando che il territorio comunale è soggetto a possibili amplificazioni del moto sismico di input, che tuttavia non risultano quantificate. Considerato che i quadri di riferimento nazionali/regionali assegnano al territorio comunale un input sismico massimo di 0,090g su suolo rigido, si ritiene opportuno valutare, quanto meno in termini empirici (uso delle matrici contenute nella direttiva regionale DAL n. 112/2007), l'entità delle accelerazioni orizzontali massime attese in sito, che potrebbero raggiungere valori più elevati di quelli prevedibili sulla base dell'attribuzione del Comune alla zona sismica 4 (OPCM 3274/2003). A fronte della stima suddetta, sarà possibile valutare le condizioni di sicurezza del territorio e formulare un giudizio di compatibilità delle nuove previsioni insediative.
81. Si ritiene opportuno che le verifiche di suscettività alla liquefazione descritte nel paragrafo 4.2.4 utilizzino, in via cautelativa, i valori di accelerazione al sito già amplificati. Tuttavia, se le aree potenzialmente liquefacibili corrispondono a luoghi non insediati né insediabili (es. alvei dei corsi d'acqua e aree interne ai meandri), l'analisi condotta può ritenersi sufficiente in questa fase, ferma restando la necessità di ulteriori verifiche nella fase attuativa degli eventuali interventi di trasformazione che dovessero comunque interessare dette aree. Valuti il Comune come aggiornare il documento sulla base delle considerazioni di cui sopra.
82. Il paragrafo 5.2.1.1 “Corsi d'acqua superficiali” riporta esclusivamente una normativa di tutela delle fasce fluviali che, oltre ad essere inadeguata al contesto descrittivo del documento, risulta derivare da una versione del PTCP ad oggi superata. Occorre pertanto provvedere ad un'opportuna revisione del testo menzionato.
83. Il titolo del paragrafo 5.2.2.4 “Tutela paesaggistica dei corsi d'acqua superficiali” non è coerente con buona parte dei suoi contenuti, specialmente per ciò che riguarda gli elementi di tutela relativi alla tavola A5 del PTCP, che risultano peraltro in gran parte corrispondenti a mere indicazioni normative estratte dal Piano provinciale. Si chiede pertanto di provvedere ad un'opportuna revisione del testo menzionato.
84. Al paragrafo 5.2.3.4 “Spandimento liquami di origine zootecnica” non si dà conto della revisione generale della materia operata dai recenti provvedimenti regionali sul tema. Infatti, la disciplina degli spandimenti degli effluenti d'allevamento nelle zone vulnerabili da nitrati (ZVN), e nelle restanti aree non o parzialmente idonee, deve ritenersi superata dal Regolamento regionale n. 1/2011 (approvato con delib. G.R. n. 1494/2011 ed emanato dal Presidente della Giunta con Decreto n. 194/2011 ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 4/2007, in vigore dal 1/1/2012 ma comunque in parte già presente nel cosiddetto PAN, Programma regionale d'Azione Nitrati, approvato con delib. A.L. n. 96/2007). Si chiede pertanto di provvedere alle opportune revisioni del testo menzionato.

85. Al paragrafo 6.3 “Punti di forza e punti di debolezza”, relativamente agli aspetti pedologici, si evidenzia, tra le criticità, l'elevata presenza di un metallo pesante (Ni) che si afferma richiedere verifiche di compatibilità per le operazioni di spandimento di fanghi ad uso agronomico. Una delle sedi più idonee per tale tipo di approfondimento sarebbe proprio quella dell'elaborazione del PSC, posto che il Comune avrebbe anche la facoltà di stabilire specifiche modalità di tutela ad integrazione delle limitazioni poste dal Regolamento regionale n. 1/2011, già menzionato nella riserva relativa al paragrafo 5.2.3.4. Valuti quindi il Comune come operare in considerazione di quanto sopra.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema Naturale e Ambientale

TAV. N2: Idrogeologia e vulnerabilità degli acquiferi

86. Alcuni dei tematismi contenuti nella tavola A5 del PTCP sono rappresentati nella cartografia in esame, mentre altri risultano assenti o si ritrovano rappresentati in altre cartografie, ad es. nella tavola N3, con altre finalità. Si ritiene invece che in questa cartografia debbano trovare spazio tutti i tematismi contenuti nella tavola provinciale citata, compresi i pozzi, in quanto le opere di captazione delle acque sotterranee costituiscono una possibile fonte di rapido inquinamento degli acquiferi e quindi un significativo elemento di vulnerabilità, peraltro in tal senso tutelato dal D.Lgs. n. 152/2006 (art. 94), con l'apposizione di specifiche aree di protezione. A tal fine, si consideri che le captazioni oggetto di tutela sono costituite da tutti gli attingimenti aventi una funzione acquedottistica di interesse pubblico (e quindi solitamente collegati ad una rete, anche parziale, di adduzione e distribuzione), indipendentemente dalla proprietà dell'opera. In relazione alla vulnerabilità da nitrati, potrebbero trovare spazio nella presente tavola anche gli elementi previsti dal Regolamento regionale n. 1/2011, già menzionato nella riserva relativa al paragrafo 5.2.3.4 della relazione illustrativa del Sistema Naturale e Ambientale del QC. Provveda quindi il Comune alle opportune integrazioni cartografiche, garantendo la coerenza tra le diverse tavole del piano.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema Naturale e Ambientale

TAV. N3: Suscettibilità sismica e scenari di pericolosità sismica locale

87. Nella legenda sono indicate aree suscettibili di potenziali effetti di instabilità per le quali è prevista un'analisi di III livello, descritte come assenti nel territorio comunale e quindi non rappresentate in cartografia. Ciononostante, nella relazione illustrativa del Sistema Naturale e Ambientale del QC e nella Relazione di PSC si dà conto della presenza di terreni soggetti a potenziale liquefazione, costituiti prevalentemente dagli alvei sabbiosi o dalle zone interne ai meandri, per i quali si è stimato un indice di suscettività basso (ciò che ne ha giustificato l'iscrizione alle categorie di II livello di approfondimento), e si sono pertanto demandate ulteriori verifiche alle successive fasi di analisi. Premesso che si riterrebbe più cautelativo, nelle verifiche di suscettività, tenere conto dei fattori di amplificazione dell'input sismico (come già segnalato in altra riserva), si evidenzia in ogni caso che le aree non insediate né insediabili, ancorché suscettibili di liquefazione, non necessitano di ulteriori indagini, salvo quelle demandabili alla fase attuativa degli eventuali interventi di trasformazione. Si suggerisce pertanto di mantenere l'attribuzione di tali aree al III livello di approfondimento, aggiornando conseguentemente legenda e cartografia.

88. Rispetto all'individuazione dei pozzi, si rinvia alla riserva sul tema relativa alla Tav. N2.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema Naturale e Ambientale

TAV. N4: Sistema idrografico superficiale

89. Nella tavola devono trovare adeguata rappresentazione i “limiti B di progetto” previsti dal PAI e considerati nell'art. 13 delle Norme del PTCP (al comma 5, con riferimento all'Appendice 3 dell'Allegato B1.9 del QC). Tali limiti sono infatti connessi a specifiche disposizioni normative, modulabili solo tramite determinate verifiche del rischio idraulico.

90. Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei devono essere citate come tali in legenda e individuabili in cartografia in modo univoco (se si utilizza un contorno, occorre aggiungere un segno grafico identificativo del lato da considerare).

91. Si ritiene che la tavola debba fornire adeguata rappresentazione e distinzione del reticolo in funzione della titolarità/gestione idraulica, anche per la corretta applicazione dei diversi regimi normativi associati nei diversi casi (rif. art. 10, comma 12, delle Norme PTCP).

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema Territoriale

Tav. T3: reti ed impianti tecnologici: sistema idrico integrato e dei rifiuti

92. Relativamente all'individuazione dei pozzi, come già evidenziato in merito alla Tav. N2, occorre considerare che le captazioni oggetto di tutela sono costituite da tutti gli attingimenti aventi una funzione acquedottistica di interesse pubblico (e quindi solitamente collegati ad una rete, anche parziale, di adduzione e distribuzione), indipendentemente dalla proprietà dell'opera. Occorre quindi provvedere all'eventuale aggiornamento della tavola, garantendo la coerenza tra le diverse cartografie del piano.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema della Pianificazione

93. Al paragrafo 2.8 “Piano infraregionale per le attività estrattive (PIAE)” è stato recepito l'inquadramento generale del PIAE così come trattato nel Volume D del QC del PTCP. Occorre invece provvedere alle integrazioni necessarie a contestualizzare il tema al territorio di competenza, indicando le previsioni e i relativi dati pianificati dal PIAE (poli, obiettivi di quantità, ecc.). Occorre inoltre riferire in merito alle previsioni (cartografiche e numeriche) e allo stato di attuazione della pianificazione di settore comunale (PAE). Si rammenta che il piano provinciale delle attività estrattive vigente è stato adottato con atto CP n. 23 del 26/03/2012 e approvato con atto CP n. 124 del 21/12/2012.

94. Il paragrafo 2.9 “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)” non tiene compiutamente conto dei contenuti dell'intesa siglata il 12/4/2012 per il coordinamento con il PTCP. Al fine di operare le opportune correzioni e integrazioni, è comunque possibile rinviare alla documentazione del PTCP e dell'intesa citata, dando però conto in questa sede che taluni contenuti del PAI rimangono tuttora operativi, in termini cartografici e normativi, con scarse o nulle “mediazioni” da parte del PTCP (es. limiti B di progetto, aree PS267, disposizioni dirette a specifiche regolamentazioni di settore, direttive tecniche di attuazione, ecc.).

95. Il paragrafo 2.16 “Piano regionale di tutela delle acque” si riduce ad un'estrema sintesi delle finalità del piano stesso e non dà conto dei contenuti sviluppati attraverso il PTCP (vedi paragrafo 3.1.4 della Relazione del Piano Provinciale). Si operino quindi le dovute integrazioni, eventualmente rinviando alla documentazione originale dei piani citati.

96. Il paragrafo 2.17 “Piano provinciale dei rifiuti (PPGR)” riproduce parte della normativa di PTCP che si ritiene sia meglio sostituire, in quanto non utile ai fini illustrativi né di attuazione del piano ed in ogni caso fuorviante rispetto all'intera disciplina di settore. Riguardo poi alla scelta dichiarata di non individuare ulteriori aree non idonee ad ospitare impianti per la gestione dei rifiuti, in sé legittima e coerente con le caratteristiche territoriali, non risulta però possibile l'alternativa di demandare ad una norma del PSC l'indicazione che la localizzazione di ogni possibile impianto verrà valutata al momento dell'intervento. Infatti, al di là delle valutazioni di dettaglio da espletare in sede di autorizzazione dei singoli progetti (nell'ambito dei procedimenti abilitativi previsti), in quella sede non sarà comunque possibile stabilire elementi di idoneità generali, estesi ad aree omogenee, che non siano già previsti dalla pianificazione strutturale o da specifiche norme di tutela. In considerazione di quanto sopra, e in forza della norma comunale che non sembra comunque aver assunto l'indicazione contenuta nel testo in esame, si invita il Comune a provvedere alle opportune revisioni del testo.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema della Pianificazione

Tav. P1: Pianificazione sovraordinata - elementi strutturali

97. In legenda si rileva un elenco di elementi ricondotti espressamente alla Tav. vR2 del PTCP che tuttavia non corrisponde alla legenda della tavola provinciale e non risulta sufficientemente chiara riguardo agli elementi generatori di limiti/condizionamenti. Anche la cartografia presenta alcune incongruenze con quanto previsto dal PTCP, che richiedono quindi un'attenta verifica e le opportune correzioni, anche con riferimento a quanto già indicato nella riserva relativa al paragrafo 2.17 della relazione illustrativa del Sistema della Pianificazione del QC circa le aree inidonee soggette a “verifica preventiva di cui alle Norme Tecniche” (tali indicate in legenda, difficilmente individuabili in cartografia e comunque non pertinenti al titolo della tavola).

98. Relativamente all'individuazione dei pozzi, come già evidenziato in merito alle tavole N2 e T3, occorre considerare che le captazioni oggetto di tutela sono costituite da tutti gli attingimenti aventi una funzione acquedottistica di interesse pubblico (e quindi solitamente collegati ad una rete, anche parziale, di adduzione e distribuzione), indipendentemente dalla proprietà dell'opera. Occorre quindi provvedere all'eventuale aggiornamento della tavola, garantendo la coerenza tra le diverse cartografie del piano.

QUADRO CONOSCITIVO – Sistema della Pianificazione

Tav. P3: Stato di attuazione

99. La tavola è stata erroneamente codificata PSC 03 (come la tavola “Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali” del PSC), anziché P3, come sarebbe invece richiesto in coerenza con il criterio di identificazione assunto dal piano. Nella tavola sono inoltre rappresentate due attività estrattive, ma non è rappresentato il Polo n. 5 del PIAE Boscone Cusani, che invece risulta essere pertinente al tema. Quanto rappresentato deve poi trovare riscontro nella corrispondente relazione di QC.

QUADRO CONOSCITIVO – Studio idraulico

100. Lo studio idraulico allegato al PSC corrisponde ad una elaborazione assunta nel PRG vigente che risulta ormai datata, in relazione sia agli elementi conoscitivi connessi ai corsi d'acqua principali che concorrono alla determinazione della pericolosità, sia alle condizioni insediative, esistenti e di progetto, configurate dal nuovo strumento urbanistico, oltre che in rapporto all'attuale contesto pianificatorio di riferimento, rivisto a seguito della Variante PTCP e dell'intesa siglata con AdBPo il 12/4/2012. Occorre pertanto provvedere alle revisioni analitiche, cartografiche e normative che garantiscano la massima rappresentatività del tema e la necessaria coerenza con il quadro pianificatorio di riferimento, coordinandone le risultanze con gli altri contenuti del Piano (cartografici e normativi). A tal fine, con particolare riguardo agli aggiornamenti di analisi, potrà essere consultato il parere tecnico acquisito dalla Provincia nell'ambito del presente procedimento.

Relazione di PSC

101. Si ritiene che le stime dell'amplificazione e del potenziale di liquefazione debbano essere compresi nel QC, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle riserve ad esso relative.

Tav. PSC01: Assetto territoriale

102. Gli ambiti residenziali/produttivi di nuova individuazione dovranno essere rivalutati in considerazione delle criticità individuate nel parere ATERSIR e delle relative possibilità di superamento, eventualmente predisponendo idonei meccanismi di condizionamento della pianificazione operativa/attuativa.

Tav. PSC02: Vincoli e rispetti

103. Relativamente all'individuazione dei pozzi, come già evidenziato in merito alle tavole N2, T3 e P1, occorre considerare che le captazioni oggetto di tutela sono costituite da tutti gli attingimenti aventi una funzione acquedottistica di interesse pubblico (e quindi solitamente collegati ad una rete, anche parziale, di adduzione e distribuzione), indipendentemente dalla proprietà dell'opera. Occorre quindi provvedere all'eventuale aggiornamento della tavola, garantendo la coerenza tra le diverse cartografie del piano.

104. Si ritiene che la tavola debba contenere anche l'individuazione delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, contenute nella Tav. A1 del PTCP in attuazione del PTPR, e dei tematismi relativi alla tutela delle acque, contenuti nella Tav. A5 del PTCP in attuazione del PTA, al momento rappresentati solo nel QC.

105. Si ritiene che la tavola debba contenere anche l'individuazione dei limiti “B di progetto”, come da PAI e da PTCP, per la corretta applicazione della disciplina prevista per le aree a tergo e delle relative deroghe possibili a seguito delle verifiche di rischio idraulico (rif. art. 10, commi 10 e 11, e art. 13 delle norme provinciali).

Tav. PSC03: Rete ecologica e dotazioni ecologiche ambientali

106. Nella tavola sono indicati i ripristini naturalistici di cave (laghi e piantumazioni), senza però che ne sia stata resa esplicita la coerenza con quanto pianificato dal PAE comunale, né in questo né in altro elaborato di piano. Si operino pertanto le necessarie integrazioni, tenuto conto della valenza del PSC rispetto alla pianificazione operativa e di settore.

Tav. PSC05: Assetto geologico-sismico – Fattibilità delle trasformazioni

107. Diversamente da quanto dichiarato al comma 2 dell'art. 55 delle Norme PSC, la tavola in esame non individua i livelli di approfondimento sismico da soddisfare nella pianificazione, al momento rappresentati unicamente nella Tav. N3 del QC. Si ritiene che tale tematismo debba trovare adeguata rappresentazione nella tavola di piano.

Tav. V01: Compatibilità ambientale alla trasformazione urbanistica

108. Dovrà essere corretto il graficismo utilizzato per individuare l'edificabilità con modeste limitazioni, adeguandolo a quello utilizzato nella Tav. PSC04.
109. Si ritiene che la tavola in esame si limiti a riprodurre elementi contenuti in altre tavole, senza valore aggiunto. Si valuti quindi se e come riorganizzare le cartografie della VALSAT in modo più significativo.

Tav. V01: Compatibilità strutturale alla trasformazione urbanistica

110. Relativamente all'individuazione dei pozzi, si rinvia alla riserva sul tema formulata con riferimento alla Tav. PSC02.

APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-SISMICI: MODULI DI ANALISI EDIFICATORIA CON VALUTAZIONI SISMICHE

111. Si chiede di apportare le correzioni e gli aggiornamenti derivanti dalla revisione degli altri elaborati di piano, sulla base delle relative riserve.

Norme tecniche strutturali

Art. 1 Elementi costitutivi della pianificazione comunale

112. Il comma 6 è costituito solamente da un titolo (Piano comunale delle Attività Estrattive), senza ulteriori specificazioni, alle quali si ritiene invece di dover provvedere, inserendo quanto meno l'indicazione per cui, preso atto delle previsioni definite in sede di pianificazione provinciale (poli, obiettivi di quantità, ecc., trattati nel QC del PSC), l'attività estrattiva è puntualmente disciplinata dal PAE comunale da approvare secondo la procedura disciplinata dall'art. 34 della LR 20/2000.

Art. 48 Disciplina generale

113. Le indicazioni contenute nell'articolo non paiono introdurre le disposizioni del Capo a cui appartengono (Capo II - CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI), quanto piuttosto quelle del successivo CAPO III – LIMITAZIONI DELLE ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE E D'USO DERIVANTI DALLE CONDIZIONI DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO (art. 53 e seguenti). Al comma 2 non risulta comunque chiaro a quale “studio” la norma intenda riferirsi. Si chiede quindi una riformulazione del testo più chiara e congrua ai contenuti del Capo.

Art. 49 Corsi d'acqua

114. Il testo dell'articolo presenta diverse significative difformità con le corrispondenti norme del PTCP. Non risultano peraltro disciplinate tutte le zone fluviali presenti nel territorio comunale, mancando anche l'indicazione dei limiti “B di progetto”. Occorre pertanto provvedere ad una generale verifica e revisione dell'articolo, avendo cura di utilizzare i corretti riferimenti alle tavole del piano (la più volte citata Tav. N02 del QC riguarda essenzialmente le acque sotterranee, mentre la Tav. B12 del QC non risulta presente) e di evitare inutili e incongruenti ripetizioni (es. commi 1, 6 e 10), rispettando l'esatta formulazione del PTCP, anche tramite rinvii, opportunamente organizzati, e operando i necessari adattamenti e le articolazioni demandate al Comune (art. 13, commi 5 e 6, e art. 10, commi 8, 9, 10 e 11, delle Norme PTCP).

115. L'articolo deve comprendere anche le specifiche disposizioni connesse alle verifiche di rischio idraulico, che, si ricorda, oltre a dettare prescrizioni attuative, comportano anche deroga ai divieti di inedificabilità altrimenti presenti in fascia C.

Art. 50 Fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore

116. Il testo dovrà essere rivisto correggendo i riferimenti cartografici (la Tav. N02 del QC riguarda essenzialmente le acque sotterranee, mentre la Tav. B12 del QC non risulta presente), chiarendo a quale reticolo ci si stia riferendo e, anche in funzione della diversa titolarità idraulica, osservando le disposizioni dei Regi Decreti richiamati dall'art. 10, comma 12, delle Norme PTCP (da mantenersi preferibilmente come richiamo, anche per evitare improprie trascrizioni). Ogni altra diversa disposizione stabilita autonomamente dal Comune, o dal Consorzio di Bonifica, deve essere chiaramente distinguibile e non può comunque derogare a disposizioni statali vigenti.

Art. 51 Tutela idrogeologica

117. La disposizione per cui i progetti di opere che prevedano elementi interrati devono “contenere dati idrogeologici relativi all'indicazione del livello statico...” dovrebbe essere più utilmente ridefinita prevedendo che

tali progetti debbano, per esempio, “essere accompagnati da una specifica valutazione di compatibilità basata sui dati idrogeologici più aggiornati e dettagliati relativi all’indicazione del livello statico...”.

Art. 52 Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi

118. Il testo dell'articolo presenta diverse significative difformità con le corrispondenti norme del PTCP. Occorre pertanto provvedere ad una generale verifica e revisione dell'articolo, rispettando l'esatta formulazione del PTCP, anche tramite rinvii, opportunamente organizzati, e operando i necessari adattamenti e le articolazioni demandate al Comune (art. 35, commi 2, 8 e 9, delle Norme PTCP).

119. Si ritiene che il tema qui disciplinato, contenuto nella Tav. A5 del PTCP in attuazione del PTA, vada rappresentato nelle tavole di Piano (es. PSC02), da sostituirsi/integrarsi quindi nei richiami del testo normativo, al momento riferito solo al QC.

120. Si ritiene che l'articolo debba contenere anche la disciplina delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN), derivate dal PTA e da rappresentarsi nelle tavole di Piano (es. PSC02), opportunamente richiamate dal testo normativo, tenendo conto di quanto già indicato con riferimento alla riserva relativa al paragrafo 5.2.3.4 “Spandimento liquami di origine zootecnica” della Relazione del Sistema Naturale e Ambientale del QC.

Art. 53 Protezione del rischio geologico

121. Si ritiene che il testo normativo debba contenere i riferimenti alle tavole di PSC (es. PSC04 e PSC05) e non (o non solo) agli elaborati del QC, aventi funzione per lo più descrittiva. Si tenga anche presente che i commi 3, 4 e 5 descrivono in buona parte le classi rappresentate nella tavola PSC04, sebbene con qualche differenza di termini (edificabilità/fattibilità/rischio...) che andrà sanata, inserendo nel testo normativo anche la classe “edificabilità preclusa”, attualmente assente. Riguardo a quest’ultima classe, si consideri tuttavia che il vincolo così come definito, senza precisazioni, potrebbe annullare alcuni limitati interventi ammessi in tali aree sulla base di altri regimi di tutela. Inoltre, posto che una delle sottoclassi di edificabilità, quella relativa alla falda sub-affiorante, disciplinata dalla lettera b del comma 4, pare corrispondere alle “zone a soggiacenza inferiore a 2 metri” disciplinate dall'art. 51 (e individuate nella Tav. N2 del QC), si ritiene opportuno accorpate i testi, in maniera da agevolare l'interpretazione e il corretto coordinamento delle disposizioni del piano.

122. Si suggerisce di chiarire meglio a quale area del territorio comunale sia riferita la disposizione dettata dal comma 6, eventualmente integrando le tavole di piano con adeguata cartografia.

Art. 54 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

123. Si ritiene che l'articolo trovi una collocazione più adeguata nell'ambito del CAPO II - CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI.

124. Il tematismo oggetto della norma, contenuto nella Tav. A1 del PTCP in attuazione del PTPR, deve essere rappresentato nelle tavole di Piano (es. PSC02), da sostituirsi quindi nei richiami del testo normativo, al momento riferito solo al QC.

Art. 55 Disposizioni per la tutela dal rischio sismico

125. Diversamente da quanto dichiarato al comma 2, la Tav. PSC05 non individua i livelli di approfondimento sismico da soddisfare nella pianificazione, al momento rappresentati unicamente nella Tav. N3 del QC. Si ritiene che tale tematismo debba trovare adeguata rappresentazione nella tavola di piano, così come, in termini di disposizione, nell'elaborato “APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-SISMICI: MODULI DI ANALISI EDIFICATORIA CON VALUTAZIONI SISMICHE”, anch'esso da richiamare nella norma.

126. Quanto dichiarato al comma 4 è inesatto. Dove riscontrati, gli approfondimenti di II livello, nelle aree urbanizzate/urbanizzabili, sono infatti assegnati al PSC e non demandabili al POC (rif. D.A.L. 112/2007 e art. 33, commi 5 e 6, delle Norme PTCP). Inoltre, in nessuna porzione del territorio comunale può escludersi l'amplificazione litologica, come ben evidenziato nella Tav. N3 del QC. Si può tuttavia stabilire che, in sede di POC/PUA, debbano o possano essere verificate ed eventualmente aggiornate le valutazioni condotte in questa sede, come peraltro in parte previsto dal successivo comma 7 del testo comunale. Si chiede pertanto di riformulare il testo, in aderenza ai disposti sovraordinati e in coerenza con le restanti parti del piano.

Art. 58 Pozzi idropotabili

127. Si chiede di provvedere ad una riformulazione del comma 1, per maggior chiarezza del testo e per evitare la citazione delle denominazioni dei pozzi (ciò anche in relazione alla riserva relativa alla loro corretta individuazione evidenziata con riferimento alle tavole N2, T3, PSC02, V01), provvedendo contestualmente alla revisione del comma 4, che al momento costituisce una mera ripetizione rispetto al comma 1.
128. Devono essere corretti i riferimenti al D.P.R. 236/1988 e al D.Lgs. 152/99 e s.m., in quanto non più vigenti.
129. I divieti impartiti per le zone di rispetto devono aderire esattamente a quelli previsti dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.
130. L'indicazione secondo cui sono demandate al POC le variazioni ai perimetri delle zone di tutela e di rispetto ai pozzi non è ammissibile, dal momento che lo strumento citato delinea una pianificazione operativa di durata definita ed in ogni caso spetta al PSC l'individuazione dei vincoli e delle tutele valevoli in relazione a diverse attività di trasformazione del territorio, non necessariamente corrispondenti agli interventi previsti dal POC. Deve comunque considerarsi che le limitazioni previste per la salvaguardia delle captazioni ad uso potabile di pubblico interesse valgono anche a prescindere dalla loro individuazione cartografica, come si evince dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, come attuato dal PTA regionale (Cap. 7 delle Norme) e dal PTCP (artt. 34 e 35 delle Norme). Si può quindi ritenere che la decadenza e la sussistenza di detti vincoli si generi in stretta relazione all'operatività delle captazioni, fermo restando l'obbligo di provvedere quanto prima alla loro corretta rappresentazione nel PSC. Si chiede quindi di eliminare il comma 6.

Art. 59 Impianti per la depurazione delle acque reflue

131. Dovrà essere corretto il riferimento al D.Lgs. 152/99 e s.m., in quanto non più vigente.

Art. 66 Impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti

132. Diversamente da quanto dichiarato nell'articolo, la Tav. T3 del QC non è coerente con la cartografia del PTCP rappresentativa delle aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. Si chiede pertanto di provvedere ad una modifica della tavola o della norma garantendone la correttezza e coerenza.

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

VALUTAZIONI SPECIFICHE

Capitolo 1

133. Occorre rettificare il primo periodo del paragrafo 1.2 affermando che la legislazione nazionale ha recepito i contenuti della Direttiva sulla VAS, non il contrario.

134. Occorre completare il terzo periodo del paragrafo 1.4, in quanto risulta incompleto. Inoltre, è necessario rettificare l'ultimo periodo del paragrafo citato evidenziando che la LR 6/2009 ha riscritto l'art. 5 della LR 20/2000.

Capitolo 2

135. In corrispondenza della parte finale del testo del primo periodo, occorre provvedere alla correzione del riferimento ai punti di forza e di debolezza del territorio provinciale, sostituendolo con quelli del territorio comunale.

136. Il contenuto del terzo periodo non trova riscontro negli elaborati cartografici predisposti, ma piuttosto in quelli del PTCP vigente.

Capitoli 3, 4 e 5

137. In coerenza con quanto evidenziato relativamente al Quadro Conoscitivo del PSC, occorre rivedere la sintesi dello stato di fatto e la relativa individuazione dei punti forza e di debolezza, a seguito della necessaria revisione delle varie componenti del QC.

Inoltre, sarebbe maggiormente efficace articolare tutte le attività della ValSAT in funzione delle componenti ambientali considerate, ai fini di un più rigoroso e più leggibile percorso valutativo.

Capitolo 4

138. Occorre aggiornare e completare l'analisi dello stato di fatto, in coerenza ed in coordinamento con i contenuti del QC del PSC e con riferimento a tutte le componenti ambientali considerate al paragrafo 3.1.

In ogni caso, si ritiene che, nell'ambito del documento di ValSAT, sia maggiormente efficace riportare una sintesi dello stato di fatto, ad esempio mediante la costruzione delle matrici di analisi SWOT. Sia la sintesi del QC che l'analisi SWOT devono trattare tutte le componenti ambientali di cui al paragrafo 3.1, mentre nel documento adottato alcune risultano mancanti (Energia ed effetto serra; Modelli insediativi, struttura urbana, economica e sociale verso città e territori sostenibili; Turismo; Industria; Agricoltura; Paesaggi, ecosistemi, qualità sociale e degli spazi è trattata solo parzialmente).

Capitolo 6

139. Come già evidenziato a proposito della Relazione di Piano, occorre che il PSC sia contraddistinto da un unico sistema di obiettivi: infatti, nella Relazione di PSC devono essere definiti gli obiettivi generali, dai quali discendono gli obiettivi specifici, che sono declinati in politiche/azioni di Piano. Nell'ambito del processo di valutazione ambientale del PSC si procede all'analisi di coerenza di tali obiettivi e delle politiche/azioni.

Risulta necessario condurre la verifica di coerenza esterna con riferimento agli obiettivi del PSC modificati a seguito di quanto richiesto più sopra, ossia con riferimento agli obiettivi specifici del PSC, declinati a partire dagli obiettivi generali di Piano ed articolati secondo le componenti ambientali individuate, al fine di evitare dimenticanze di eventuali obiettivi da includere nel Piano e di trattare tutte le matrici da considerare nella valutazione. Si ritiene più corretto ed efficace svolgere tale attività con riferimento agli obiettivi specifici del PSC, in quanto gli obiettivi generali sono contraddistinti da un carattere di forte genericità.

In ogni caso, si evidenzia che nel paragrafo 6.2 sono enunciati obiettivi di PSC che, solo in parte, sono stati utilizzati nella matrice costruita per la verifica di coerenza esterna.

140. In corrispondenza del paragrafo 6.4, sarebbe utile esplicitare i valori dell'indice di coerenza per ciascuna componente ambientale.

141. Il processo di valutazione è un percorso logico, costituito da fasi concatenate e logicamente conseguenti; si ribadisce, quindi, anche con riferimento al paragrafo 6.5, che a partire da un unico sistema di obiettivi generali del PSC devono essere definiti gli obiettivi specifici, dai quali scaturiscono le azioni di Piano (tutti articolati secondo le componenti ambientali considerate). Nel processo predisposto, invece, non è chiaro quale sistema degli obiettivi sia stato considerato in ognuna delle attività effettuate.

Capitolo 7

142. Occorre modificare la denominazione del capitolo 7, in quanto la valutazione preliminare di sostenibilità del Piano è generalmente riferita al DP, mentre il PSC è corredato dalla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT).

143. Come già rilevato per la ValSAT preliminare del DP del PSC, occorre definire e valutare le "ragionevoli alternative" di Piano, al fine selezionare quella più sostenibile da inserire nel PSC; si provveda, pertanto, a sviluppare tale fase del processo di valutazione.

144. Occorre chiarire come si collocano i contenuti del capitolo 7 e, in particolare, quelli del paragrafo 7.3, all'interno del processo di valutazione e della metodologia sintetizzata al capitolo 2.

145. Nella parte finale la valutazione del PSC deve dar conto della sostenibilità delle politiche/azioni di Piano ed individuare le azioni necessarie per la mitigazione e/o compensazione degli effetti indotti dall'attuazione del Piano sulle matrici ambientali considerate; pertanto, occorre rivedere le specifiche schede relative alle principali previsioni di Piano, al fine di approfondire, in funzione delle componenti ambientali, le eventuali criticità ed effetti negativi, definendo le conseguenti e necessarie azioni di mitigazione e/o compensazione e miglioramento ambientale. Tale schedatura dovrà essere implementata con i seguenti contenuti minimi:

- denominazione dell'ambito/previsione,
- descrizione sintetica dell'ambito/previsione,
- illustrazione degli obiettivi specifici di PSC di riferimento,
- descrizione sintetica dei potenziali impatti,

- definizione delle azioni di mitigazione e/o compensazione articolate secondo le componenti ambientali considerate,
- giudizio sintetico di sostenibilità.

Capitolo 8

146. Occorre provvedere alla predisposizione di una schedatura degli indicatori proposti ed alla previsione di Report periodici, da mettere a disposizione del pubblico.

Infine, si rammenta al Comune il rispetto di tutti gli adempimenti di tipo amministrativo relativi al corretto svolgimento della procedura di valutazione ambientale del PSC, ai sensi di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla LR 20/2000.; in particolare, si rammenta che la Provincia formulerà il Parere Motivato sul PSC controdedotto, tenendo conto di tutti i pareri espressi dai soggetti con competenze in materia ambientale coinvolti nella procedura (ARPA, AUSL, ATERSIR, Consorzio di Bonifica di Piacenza, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, Parco fluviale regionale del Trebbia), pareri che dovranno essere inviati da parte del Comune insieme al Piano controdedotto stesso.

147. La stesura della Sintesi non Tecnica dovrà essere modificata ed aggiornata a seguito delle variazioni ed integrazioni operate in accoglimento alle riserve formulate a proposito della ValSAT.

VALUTAZIONE IN MERITO ALLE INCIDENZE

148. Dall'esame della cartografia di piano, in particolare la tavola PSC01 "Assetto territoriale" si riscontra la presenza di due previsione legate alla Mobilità alternativa, in particolare due attracchi per il sistema idroviario, di cui uno esistente e individuato nella tav. T2.1 - "Vocazioni territoriali e scenari di progetto" del PTCP e l'altro, localizzato in prossimità di C. il Masero, di nuova previsione. Si esprimono pertanto le seguenti valutazioni:

- in sede di controdeduzioni è necessario provvedere all'approvazione della valutazione d'incidenza analizzando, nell'allegato tecnico della valutazione (da svilupparsi secondo lo schema 2 della DGR 1191/07), la presenza e localizzazione degli attracchi fluviali, descrivendone le caratteristiche e valutandone l'incidenza sugli habitat e le specie d'interesse comunitario presenti;
- eventuali prescrizioni dovranno essere parte integrante dell'apparato normativo del PSC.

Si rammenta che per l'approvazione del Piano è necessario che sia stata svolta la Valutazione d'incidenza ai sensi della LR 7/2004 e che la stessa tenga conto delle valutazioni provinciali in merito alle incidenze del piano, contenute nel presente documento, e del parere di conformità del Parco Regionale Fluviale del Trebbia. L'art. 5 della LR 7/2004 e la DGR 1191/2007 prevedono che il Comune, competente all'approvazione del PSC, lo adegui ai rilievi formulati dalla Provincia oppure si esprima sugli stessi con motivazioni puntuali o circostanziate. Nell'atto di approvazione del piano deve essere data evidenza dell'avvenuta valutazione d'incidenza e le norme e gli elaborati di piano devono essere adeguati alle eventuali prescrizioni ivi contenute.



Provincia di Piacenza

**Servizio Affari generali, archivio, protocollo,
comunicazione e Urpel.**

**Gabinetto del Presidente del Consiglio e Segreteria del Consiglio.
Relazione di Pubblicazione, trasmissione Capi Gruppo Consiliari**

Delibera di Giunta N. 216 del 25/10/2013

Servizio Urbanistica e attività estrattive

Proposta n. 2419/2013

**Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI CALENDASCO
CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 28.9.2012, IN
ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20. FORMULAZIONE
RISERVE.**

La deliberazione sopra indicata:

viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 ed è stata trasmessa in elenco in data odierna ai Capigruppo Consiliari ai sensi art. 125 D. Lgs. 18.8.2000 N.267.

È stata dichiarata immediatamente eseguibile.

Piacenza li, 28/10/2013

Sottoscritta
per il Dirigente del Servizio
(MALCHIODI MARIA ELENA)
con firma digitale



Provincia di Piacenza

**Servizio Affari generali, archivio, protocollo,
comunicazione e Urpel.
Gabinetto del Presidente del Consiglio e Segreteria del Consiglio.
CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

Delibera di Giunta N. 216 del 25/10/2013

Servizio Urbanistica e attività estrattive

Proposta n. 2419/2013

**Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI CALENDASCO
CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 28.9.2012, IN
ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20. FORMULAZIONE
RISERVE.**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi di Legge:
perché dichiarata immediatamente eseguibile e decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi
dell'art. 134, comma 4° del D. Lgs. 18.8.2000 N. 267.

Piacenza li, 13/11/2013

Sottoscritta
per il Dirigente del Servizio
(MALCHIODI MARIA ELENA)
con firma digitale